Anno XXXVI - N° 710 - Giugno 2023

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

Mercato Centrale, particolare (foto Valerio Parlanti)

Gli Stabilimenti balneari che omaggiano

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

SAMA Centro Balneare

Via del Littorale 200 - 0586-581306, 329-7322005

www.samacentrobalneare.it

BAGNI FIUME

Viale Italia 94 Livorno

0586 501137

www.bagnifiume.com

info@bagnifiume.com

MAROCCONE PIZZINO BISTROT

Scotti

Via del Littorale 232

Livorno

- Ampio parcheggio -

Bagni Tirreno Viale Italia 36 Tel. 0586 809710

www.bagnitirreno.it info@bagnitirreno.it

Cala Bianca

Thalasso & Spa

Via Pascoli 28 Quercianella

Centro Benessere

Stabilimento Balneare

Ristorante

Tel. 0586.491117

info@calabianca.it

www.calabianca.it

Porticciolo del Chioma

- Posti barca a banchina
- Noleggio imbarcazioni
- Bar Ristorante
- Scuola subacquea
- Scuola Sup

Stabilimento balneare attrezzato con arenile

Porticciolo del Chioma - Loc. Chioma - Castiglioncello

Tel. 0586 754610 porticciolodelchioma@gmail.com

BAGNI PAOLIERI

Via dei Macchiaioli, 38 Quercianella, Livorno

0586 492155 Stabilimento balneare

0586 491605 Ristorante pizzeria

info@bagnipaolieri.it

www.bagnipaolieri.it

Livorno è ricca di idee. No, fa schifo!

E. Giani

S. Bandecchi

(bidam) - *"Il programma ricchissimo di «Livorno, l'estate più lunga del mondo» attraversa le quattro stagioni e valorizza ogni aspetto della società livornese, che è viva, accogliente, ricca di idee e proposte"*: parole e musica di Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana, che non fanno certo il paio con quelle del 'vulcanico' Stefano Bandecchi, livornese del quartiere Shangai, presidente della Ternana Calcio, che ha sfrontatamente dichiarato: *"Livorno è una città brutta, che fa abbastanza schifo"*. Uno sproloquio che ha mandato su tutte le furie non solo i livornesi in generale ma, in primis, anche il sindaco Salvetti e tanti altri personaggi di... peso, sia delle istituzioni che del mondo culturale. Questa volta Bandecchi non ha sputato in faccia ai tifosi ternani che lo contestavano (un video ancora gettonatissimo su *YouTube*) ma lo ha fatto contro la sua città, dove tra l'altro ha investito diversi soldini come sponsor Unicusano di U.S. Livorno, Pielle, Livorno Rugby e dell'Atletica Libertas Livorno, nonché nei progetti per la rivalutazione della Fortezza Vecchia. Anche se poi ha corretto un po' il tiro delle affermazioni, non capiamo da che parte stia questo 'figlio ingrato' e quanto bene voglia davvero a Livorno.

Ma chi se ne frega! Intanto godiamoci *"l'estate più lunga del mondo"* con una serie fitta di appuntamenti tra spettacoli, eventi culturali, artistici, sportivi ecc. che ci accompagneranno fino a tutto dicembre. Godiamoci il mare, l'ennesimo riconoscimento internazionale della Bandiera Blu 2023. Godiamoci la bellezza della Terrazza e del Boccale, le cui immagini meravigliose di Andrea Dani, apposte sui tram, hanno attraversato le strade di Nizza e della Costa Azzurra. Godiamoci la luce, i giochi di colore dei Fossi e dei tramonti mozzafiato. Godiamoci il cacciucco e il 5&5. Godiamoci le nostre colline. Insomma, godiamoci Livorno... ■

Sommario

a grandi linee

INTERVISTA

5 ***Società Volontaria di Soccorso: l'Assistenza che non si ferma mai***
Intervista alla Presidente Marida Bolognesi
➔ *Massimo Cappelli*

ISTRUZIONE

10 ***La lotta all'analfabetismo a Livorno*** (1ª parte)
➔ *Luciano Canessa*

ARTE FOTOGRAFICA

15 ***Le quattro diverse espressioni dei "Mori"***
➔ *Annalisa Gemmi*

PERSONAGGI

17 ***Alessandro Bassi Luciani il Kay Scarpetta livornese***
Il Medico legale ha molte analogie con il personaggio letterario che ha dato tanto successo
➔ *Marco Rossi*

CINEMA

31 ***Quando Livorno divenne... capitale***
Renato Rascel e il suo primo film, una commedia surreale con varie canzoni, tuffi nei Fossi, un cast che non ti aspetti e, dietro l'angolo, il matrimonio dei protagonisti
➔ *Marco Sisi*

VECCHIE CRONACHE

34 ***Due (scandalose) donne livornesi***
Le cronache di Francesco Pera ci parlano di tali Antonia Bremonti e Carolina Cini ➔ *Giorgio Mandalis*

Livorno

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987
Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 0586/186.16.68
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari
Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Scilla Lenzi, Lorena Luxardo, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.** *Photo:* **Roberto Onorati.**

Seguici su: www.livornononstop.it
Pubblicità: info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: Pixartprinting - Quarto d'Altino (VE)

Chiuso in tipografia: ***18/5/2023***

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

Ristorante Cusin del Mar

Tel. 338 5093300

Via del Littorale 164/1 Antignano (LI) c/o Hotel Rex

Terrazza sul mare

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064

www.caffetoscano.it

UN VIAGGIO TRA LE ASSOCIAZIONI DI ASSISTENZA CITTADINE *(2ª PUNTATA)*

Società Volontaria di Soccorso: *l'Assistenza che non si ferma mai*

Intervista alla Presidente Marida Bolognesi

di Massimo Cappelli

Ho voluto titolare questo secondo ed ultimo articolo dedicato alla SVS riprendendo quanto riportato in una sua brochure, che illustra le attività svolte oggi da questa realtà al servizio della città dal 1890, perché rende proprio l'idea del dinamismo e della crescita continua che la caratterizza.

Nel primo articolo, (uscito sul n° 208 del mese di Aprile), riguardante il passato della SVS, si era raccontato come il punto più basso della sua storia fosse stato raggiunto durante la seconda guerra mondiale, quando l'attività di volontariato e soccorso, dopo l'uscita di scena anche dell'ultimo mezzo a disposizione per usura, dovette cessare.

La ripresa dell'attività nel dopoguerra e negli anni seguenti, grazie anche alla grande collaborazione dell'intera città, è stata un crescendo continuo, sino ad arrivare ai nostri giorni, dove l'SVS rappresenta un sistema di attività varie, non solo di pronto soccorso, ma di completa assistenza al cittadino.

Ne abbiamo parlato con Marida Bolognesi, Presidente della SVS e anima e motore del dinamismo di questa realtà cittadina.

- Per prima cosa è inte- ➔

Marida Bolognesi, presidente dell'S.V.S.

a Livorno dal 1996
BALDASSERONI IMMOBILIARE

FIAIP FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONALI LIVORNO

VENDI CASA?

AFFIDATI A CHI LO FA
DAL SECOLO SCORSO!

0586 805106 - 335 429420 - info@baldasseroni.it

Marida Bolognesi all'inaugurazione di nuove ambulanze.

← ressante approfondire l'attuale struttura societaria e organizzativa.

"La storica SVS è una Organizzazione di Volontariato alla quale sono affidate prioritariamente le attività di emergenza, urgenza e assistenza. Questo compito è svolto tramite una flotta mezzi di 40 ambulanze completamente equipaggiate, coordinate dal 118. I volontari impegnati in queste attività sono circa 250 dei 400 che collaborano complessivamente con la SVS. A questi si aggiungono circa 20 dipendenti nelle diverse attività svolte dalla pubblica assistenza".

- Ma, come si è detto, oggi sono presenti numerosi altri servizi al cittadino.

"Sono altre attività che hanno anche riflessi commerciali e che sono delegate a Società specifiche collegate alla SVS. C'è la SVS Gestione Servizi *che si occupa dei servizi di impresa ed onoranze funebri, di servizi di trasporto sanitario con ambulanze private, della gestione del trasporto sangue, organi e emoderivati per conto della Regione Toscana, della gestione del Centro multi specialistico (Polo Salute) di attività sanitarie ambulatoriali. Quest'ultima attività garantisce una assistenza sanitaria di qualità a prezzi accessibili a tutti e comprende numerose attività specialistiche svolte da figure professionali altamente qualificate.*

Vi è poi la SVS Humanitas Cooperativa Sociale *che si occupa di assistenza domiciliare, sostegno agli anziani ed anche di cure palliative. Altra Società collegata è la* SVS Formavol, *agenzia formativa per la formazione professionale di figure operative non solo in campo socio sanitario ma anche nelle attività di sicurezza ed altro".*

- Quali atre attività, oltre alle numerose già elencate, sono svolte oggi dalla SVS?

"Molte altre, sempre nell'ottica di fornire al cittadino una completa assistenza. Ad esempio abbiamo pensato ad una Mutua Integrativa al servizio sanitario nazionale ed è nata "Mutuo Soccorso L'Assistenza" *che fornisce pacchetti di prestazioni a chi si associa. Abbiamo anche un circolo ricreativo gestito da* "La Solidarietà APS", *affiliata ARCI. Altre attività che mi piace menzionare, per le loro peculiari caratteristiche, sono* "Linea Amica", *un servizio svolto da nostri volontari che offrono conforto e vicinanza, tra-* →

Tre squadre di volontari in servizio per un incidente stradale.

Un gruppo di volontari dell'S.V.S.

Inaugurazione della facciata ristrutturata della Sede Sociale dell'S.V.S. (2019).

mite compagnia e ascolto telefonico, alle persone sole, anziani e non, e "Nati per Comunicare", *un altro gruppo di volontari, prevalentemente ex insegnanti, che offrono un servizio di doposcuola e attività didattiche a bambini e ragazzi di famiglie con difficoltà economiche".*

- Sempre parlando di attività, a quali progetti state ora lavorando che ritieni essere di particolare valenza?

"Stiamo realizzando un Centro diurno Alzheimer per seguire da vicino i cittadini affetti da questa patologia che, con l'invecchiamento della popolazione, sta assumendo particolare importanza. Anche questo servizio confluirà in quelle prestate dal Poliambulatorio dove numerose sono già le attività specialistiche fornite. Un'altra attività che ritengo molto importante è l'assistenza domiciliare. Un problema scaturito con tutta la sua evidenza durante l'emergenza Covid, ma che resta sempre importante per l'invecchiamento della popolazione e la cronicizzazione di alcune patologie".

- Quali ritieni siano oggi i punti di forza della SVS?

"Sicuramente l'avere investito, curato e sostenuto il volontariato, un volontariato professionale. Livorno è una città generosa nella disponibilità verso il prossimo. I giovani hanno trovato nella SVS un ambiente interessante da un punto di vista professionale, in ambito medico, assistenziale, infermieristico. Il volontario trova un ambiente che lo aiuta nella formazione e spesso dopo anche nella vita. Le varie professionalità presenti nelle molte strutture collegate alla SVS e nella pubblica Assistenza stessa sono poi un punto di forza perché costituiscono un insieme altamente qualificato spendibile in campo sanitario e sociosanitario, sia operativamente ma anche da un punto di vista logistico e amministrativo".

PRONTI, PRIMAVERA
E VIA!
Entro il 31 maggio 2022
FINO A 100€ DI SCONTO
SUL TUO NUOVO SET DI PNEUMATICI
Richiedi il tuo buono sconto:
ti aspettiamo in negozio.*
Eagle F1 Asymmetric 6
LOCOCO
PNEUMATICI
Piazza Damiano Chiesa, 53 - Livorno
Tel. 0586 853548 - 334 6607558
alococopneumatici@virgilio.it
SUPERSERVICE

CAMBIORO
COMPRO ORO - GIOIELLERIA
COMPRO ORO ARGENTO
OROLOGI D'ORO e ROLEX
PAGAMENTO IN CONTANTI
(fino a limiti consentiti dalla legge)
GIOIELLERIA
A PREZZI
OUTLET
PRIMA DI VENDERE IL TUO ORO
PASSA DA NOI!!!
LA CERTEZZA
DELLA MASSIMA VALUTAZIONE
SUL MERCATO
PREVENTIVI GRATUITI
LIVORNO – CORSO AMEDEO, 204
Tel. 0586 21.06.12
ORARI: lun-ven 9/13 - 16/19.30
sabato 9/12.30
www.cambio-oro.it

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 15,00

FARMACIA
ATTIAS
Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com
Da Lunedì a Venerdi dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00
VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE
SERVIZIO
A DOMICILIO
SEGUITECI SU
Instagram
facebook

per questa pubblicità rivolgiti alla
Editrice 'Il Quadrifoglio'
Via G. Razzaguta 26, int. 13 (Scopaia)
LIVORNO
Tel. 0586.186.16.88 - ediquad@gmail.com

Concludiamo questa intervista con la presidente Marida Bolognesi citando una sorta di motto che ha l'SVS, ovvero *"non dire mai di no al cittadino"*.

Perché tutto ciò possa continuare è importante che la cittadinanza continui a rimanere a fianco della SVS, come sempre ha fatto, con donazioni piccole o grandi, a seconda della disponibilità di ciascuno. Buone azioni fatte per generare buone azioni.

Ed infine, ricordando la vecchia Fiat 614 che cessò di funzionare nel 1943, determinando la cessazione del servizio di assistenza, mi piace riportare di seguito la attuale forza della SVS che ha oggi una dimensione stimata di:

- 400 volontari;
- 20 dipendenti SVS;
- 130 dipendenti delle S.r.L delegate;
- 60 mezzi tra ambulanze, protezione civile e trasporto disabili;
- 100 mezzi per le attività delle S.r.L;
- Nel panorama degli automezzi anche 2 auto dedicate al servizio di ambulanza veterinaria e trasporto animali ed un grande Truck comprendente tre ambulatori mobili, per campagne prevenzione e protezione civile. Inoltre mezzi per l'antincendio boschivo e il salvamento a mare con una idroambulanza.

In poche parole una grande realtà della quale Livorno non può che andarne fiera.

Il 5X1000 alla S.V.S è sempre in buone mani

Riporta 8000 4600 492

Nello spazio associazioni della dichiarazioni dei redditi 730 CUD UNICO

Il 'Medical Truck': mezzo di Protezione Civile per maxi emergenze

L'ISTRUZIONE A LIVORNO (1ª parte)

La lotta all'analfabetismo

di Luciano Canessa

L'analfabetismo ha regnato per secoli e secoli. Dopo il crollo dell'impero romano, che aveva un buon sistema scolastico, i barbari si disinteressarono dell'istruzione perché avevano pregiudizi verso la cultura ritenendo che *"lo studio delle lettere è alieno alla virilità"* e che *"crescere sotto la guida e l'insegnamento di uomini vecchi sviluppa nei giovani uno spirito codardo e sottomesso"*. Con i barbari crebbero, quindi, l'ignoranza e l'analfabetismo. Prima del Mille erano pochissimi, in Europa, che sapevano leggere e scrivere, erano analfabeti anche re e imperatori, che si circondavano di filosofi, poeti e scienziati i quali scrivevano e leggevano per loro. Potenti e ignoranti, quei re e imperatori non pensavano certo di aprire scuole per i sudditi e quando capirono l'importanza del saper leggere e scrivere trassero la convinzione che l'istruzione ai sottomessi avrebbe indotto questi a farsi delle domande e ciò avrebbe portato, prima o poi, a disordini sociali.

Si pensava che ciascuno veniva al mondo per occupare un determinato "posto" e alterare questo "principio naturale", cioè quello di essere sudditi fedeli, avrebbe rappresentato un invito al caos. Solo la Chiesa si interessò di salvare il sapere dell'antichità e assunse il monopolio dell'istruzione attraverso la raccolta e conservazione dei libri dell'antichità nei monasteri e l'insegnamento impartito mediante gli istituti religiosi, ma la Chiesa si interessò soprattutto dell'erudizione oltre un certo livello, la scuola secondaria diremmo oggi piuttosto che la scuola elementare.

Si consideri poi che il clero rurale, reclutato tra i servi, era esso stesso analfabeta. Tuttavia anche la Chiesa nutriva diffidenza verso l'istruzione impartita a tutti, temeva chevenissero messi in discussione alcuni principi fondamentali del cattolicesimo. Nel giornale *"Il vero amico del popolo"* un sacerdote cattolico di nome Domenico Bruschelli scriveva nel 1853,

Recupero corsi scolastici da parte della popolazione adulta.

quindi sotto Pio IX: *"Se anche si diffondesse la cultura a minute proporzioni, avverrebbe sempre che il popolo perderebbe la sua primitiva ingenuità e semplicità, e si allontanerebbe dalle tradizioni, non amerebbe più l'autorità; l'insegnare a leggere e a scrivere al popolo è cosa di poca utilità e che può portare a funesti effetti"*.

Nel bel romanzo di Umberto Eco *"Il nome della rosa"*, in una abbazia benedettina dell'Italia settentrionale, siamo nel 1327, ci sono dei morti tra gli amanuensi, perché certi libri dovevano rimanere inaccessibili anche a loro e perciò tenuti sotto chiave.

Tra l'XI e il XII secolo d.C. con lo sviluppo della civiltà urbana, fondata sul commercio e le attività manifatturiere, crebbe la divisione del lavoro e aumentò la domanda di istruzione. Analogamente con la Riforma e la Controriforma aumentò l'interesse all'educazione verso la povera gente, ma è l'Illuminismo, pur con grandi differenze da paese a paese e all'interno di essi, a porre in sede filosofica, con la sua chiara scelta dell'aldiquà, l'esigenza di una cultura aperta a tutti e a carico dello Stato.

Il più duro colpo all'analfabetismo venne, però, dal progresso tecnologico che, inarrestabile, fece aumentare la richiesta di uomini istruiti per lavori specializzati. Le grandi invenzioni come la pila, le locomotive a vapore e

➔

poi elettriche, il telegrafo, il fonografo, la lampadina a incandescenza, la fotografia, la macchina per scrivere e quella per cucire, il telefono ecc, e infine le grandi industrie determinarono una vera rivoluzione nei rapporti sociali.
Il progresso tecnologico costrinse i potenti della terra a diminuire l'atavica paura sull'istruzione e a fare concessioni ai sudditi, ma sempre nella misura in cui conveniva ai singoli Stati.
E veniamo a Livorno. Secondo lo storico Giuseppe Vivoli, la prima scuola elementare nacque con delibera comunale del 22 dicembre 1603, al tempo di Ferdinando I Medici, quando gli abitanti ammontavano a 4.985, di cui 716 ragazzi, secondo un censimento del 1601 non avente veste ufficiale, ma con caratteri di attendibilità.
"Si dà ordine di pagare a Prete Filippo di Giuliano Ragioni di Pontedera, maestro di scuola a Livorno, scudi cento l'anno della tassa dei facchini...", con l'obbligo di celebrare messa la domenica e i giorni di festa e di aiutare alle confessioni per la Pasqua. Il primo insegnante non poteva che essere un religioso per quanto prima detto.
Nel 1606, quando Livorno diventò città, fu nominato un secondo maestro sacerdote nella scuola della comunità *"con l'obbligo di sonar l'organo della Chiesa e servire e dire messa tre volte la settimana"*.
Con queste due classi elementari aventi insegnamento gratuito, Livorno ha convissuto a lungo con scarsa frequenza perché la povera gente viveva della terra e la povertà impediva loro di desiderare l'istruzione.

Le percosse erano considerate un sistema fondamentale sul piano dell'educazione,

I Barnabiti

Il vescovo di Pisa, Giulio dei Medici, preoccupato del modo di vivere dei giovani, abbandonati a se stessi, mal vestiti e mal nutriti, senza istruzione, abituati a rubare, si rivolse ai padri Barnabiti, operanti in molte città, che vennero a Livorno nel 1629 e trovarono alloggio nella chiesa di S. Sebastiano, ma a causa di un'epidemia scoppiata dentro le mura poterono cominciare l'insegnamento nel 1650, allorché la Magistratura Civica decise di affidare loro una scuola ginnasiale, quindi studi superiori, che iniziò l'attività il 3 novembre di quell'anno, e una classe elementare da affidare a un maestro stipendiato dal Magistrato Civico, posto sotto la sorveglianza dei padri stessi.
La Comunità non riservò a sé nessun controllo sull'attività didattica dei Barnabiti. Gli alunni dovevano assistere alle funzioni sacre nella chiesa di S. Sebastiano, pena l'ammonizione o l'espulsione, e occuparsi della pulizia dei locali della scuola.
Le percosse erano considerate un sistema fondamentale sul piano dell'educazione, e al bisogno venivano utilizzati i nerbi di bue, uno detto inglese, molto elastico e adatto a colpire il palmo delle mani e le punte delle dita, l'altro il nerbo moscovita, rigido e quindi adatto per la schiena e i glutei.
Era ritenuta educativa anche la recita, per ore e ore, di preghiere, litanie e canti sacri; non solo, chi dimostrava stanchezza o noia doveva proseguire per un tempo ulteriore.
Al riguardo esiste una vasta letteratura. Anche il nostro Francesco Domenico Guerrazzi ci parla di quelle punizioni. Nel 1811, a 7 anni, fu *"vergato brutalmente per ingiusta cagione"* dal maestro sacerdote Morelli *"secco secco, lungo lungo con pochi capelli bianchi dietro la nuca..."*, ma il "nostro" reagì lanciandogli un calamaio pieno d'inchiostro. Nella escalation delle reciproche ire, rotolarono avvinghiati al suolo dandosele di santa ragione.
Il Guerrazzi aveva solo 7 anni e già dimostrava il suo carattere ribelle e passionale!
Comunque la scuola dei Barnabiti era poco frequentata. I genitori poveri, come

Francesco Domenico Guerrazzi all'età di 7 anni, vergato brutalmente, lanciò un calamaio contro il sacerdote maestro.

La Chiesa di San Sebastiano dove ebbero alloggio i padri Barnabiti.

detto, non capivano l'importanza dell'istruzione e preferivano tenere i figli a casa affidando loro varie incombenze.
I genitori appartenenti alla borghesia non mandavano i loro figli dai Barnabiti o alla scuola comunale per evitare il contatto con quelli della plebe e degli sbirri, dai quali temevano venissero appresi comportamenti scorretti. Alcuni facevano studiare privatamente i loro figli, ma molti di loro ritenevano che i ricchi non avevano bisogno di studiare.

"...è un signore non è necessario diventare dottore...".

Ecco perché l'analfabetismo continuò a proliferare a lungo.
I Barnabiti svolsero la loro opera a Livorno, salvo una breve interruzione sotto Pietro Leopoldo Lorena, fino a poco dopo la proclamazione del Regno d'Italia, quindi per quasi due secoli e mezzo.

I Gesuiti

I Gesuiti ottennero da Cosimo III Medici finanziamenti per il completamento della chiesa e del collegio, iniziati nel 1705, nella attuale via Falcone e Borsellino, su disegno dell'architetto Del Fantasia. La chiesa e il collegio furono inaugurati il 15 maggio 1708, le scuole pubbliche e il convitto il 28 gennaio 1709.
Il Granduca affidò loro due corsi gratuiti di Grammatica e Rettorica-Umanità, cioè studi superiori, ma anche una scuola elementare con due corsi assai frequentati, svolti sotto la sorveglianza dei Gesuiti, con maestri estranei alla Compagnia e compensati dagli alunni.
Ma i Gesuiti rimasero poco a Livorno. Dopo il riconoscimento del Granduca Pietro Leopoldo al "breve" di soppressione di Papa Clemente XIV, nel 1773, furono allontanati dalla Toscana e l'Auditore del Governo prese possesso dei locali di via Falcone e Borsellino che divennero, nel tempo, residenza dell'Arcivescovo di Pisa, poi ospedale, quindi sede del "Paradisino" e oggi Palazzo di Giustizia.
L'allontanamento dei Gesuiti creò a Livorno un vuoto solo in parte ricoperto da altre scuole religiose e private. Doveroso ricordare la sig.ra Anna Felice Cartoni e quattro sue amiche che aprirono il primo istituto di educazione femminile nel 1746, in via delle Commedie, per accogliere fanciulle povere. Questo istituto diventerà poi il Paradisino.
Da menzionare anche il sacerdote Giovanni Battista Quilici con il Pio Stabilimento Educativo per sfamare e istruire ragazze povere in collaborazione con la Congregazione delle suore del Crocifisso, nota come Convento di Santa Maria Maddalena. Gli ebrei riuscirono a darsi un ottimo sistema scolastico attraverso asili infantili, scuole di mutuo insegnamento e scuole superiori, ma anche corsi gratuiti di contabilità per favorire il miglior inserimento nel commercio attraverso la corretta tenuta dei registri *"degli affari e dei debiti"*.

Il Palazzo di Giustizia, già Collegio dei Gesuiti

Si ricordano, altresì, varie scuole di Padri e Madri di Famiglia; quella di Federigo Del Rosso, intorno al 1820, nel sobborgo dei Cappuccini dove i genitori davano insegnamento ai propri figli di cultura classica, industriale e commerciale, poi la scuola del prof. Giuseppe Doveri in via della Madonna, a palazzo Mimbelli, nel 1833, ripresa dall'avv. Giuliano Ricci fino al 1848. Ma ancor più la Scuola del Mutuo o Reciproco Insegnamento diretta dal grande pedagogista concittadino Enrico Mayer, frequentata da migliaia di ragazzi, dal 1829 al 1855, che dovette chiudere i battenti a causa del disavanzo finanziario che gravava sui fondatori. A Enrico Mayer, che aveva percorso gran parte dell'Europa in lungo e in largo, va anche il grande merito di aver combattuto tenacemente le punizioni corporali e psicologiche. Ribaltando il metodo educativo proponeva pre- →

La Nicchia dei Golosi
PANETTERIA - PASTICCERIA
Viale della Libertà, 7/A - Tel. 328.7230349

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

← mi ai giovani meritevoli.
Al tempo, apparve nella realtà cittadina anche il regio ispettore Augusto Dussauge che studiò la situazione scolastica complessiva di Livorno. Scrisse che nel 1823 operavano a Livorno solo tre scuole elementari maschili e due femminili dentro le mura, quando la popolazione ammontava a circa 29.000 abitanti secondo il Pardi, mentre nei sobborghi e nelle campagne, quindi S. Jacopo, Ardenza, Antignano, Montenero, Salviano e valle Benedetta non esistevano scuole e la popolazione ammontava a poco più di 30.000 abitanti, molti dei quali in età scolastica.
Dallo studio del Dussauge si apprende anche che nel 1845 le scuole comunali erano sei (quattro maschili e due femminili) quindi solo una in più rispetto al 1823.
È in quel periodo che da Livorno venne inviato al Granduca uno studio, coordinato dal Dussauge, teso a rimuovere il grave problema dell'analfabetismo, ma i fatti del '48 ne ritardarono l'esame.

Addio mia bella addiioo
l'armata se ne vaaà.
Se non partissi anch'io
sarebbe una viiltaaà

Leopoldo II Lorena dovette prendere atto che in Toscana, fino ad allora, ciascun comune aveva operato in campo scolastico in modo autonomo, con antiche consuetudini e che perciò c'era bisogno di una legge organica, calata dall'alto.
Con decreto 30giugno 1852 *"Sul riordinamento delle scuole pubbliche"* fu fissato, finalmente, l'ordinamento tipo delle scuole elementari e secondarie in Toscana.
Dopo aver stabilito all'art 1 che *"Fine supremo della istruzione deve essere la educazione morale fondata sopra i dommi e le verità della Religione Cattolica"*, si sancì che l'insegnamento era pubblico e privato e che entrambi si distinguevano in Scuole Minori, Secondarie e Maggiori.
Le Scuole Minori riguardavano la prima istruzione rivolta ai giovani di 6 e 7 anni con lo studio di catechismo, leggere e scrivere, aritmetica pratica, sistema dei pesi e monete del granducato.
Le Scuole Secondarie, a 8 anni forniti di promozione, cui si accedeva per chi intendeva dedicarsi all' agricoltura, al commercio e alle arti. In queste scuole si studiavano catechismo, calligrafia, aritmetica teorico pratica, geometria e disegno, grammatica italiana, esercizi del parlare e scrivere correttamente la lingua materna, elementi di storia sacra e profana, elementi di cosmografia e geografia.
L'art 21 stabiliva che nella Scuola Secondaria si poteva insegnare anche lingua moderna e scienze applicate e in tal caso la scuola assumeva la denominazione di Scuola Tecnica. Si sancì che Firenze e Livorno dovevano avere una Scuola Tecnica.
Le Scuole Maggiori comprendevano i ginnasi e i licei, quest'ultimi di nuova istituzione, che curavano l'istruzione letteraria e scientifica. Fu così che nacque a Livorno, nel 1855, il liceo (cioè il Liceo Classico) presso i Barnabiti, in S. Sebastiano.
Al ginnasio, cui si accedeva mediante esame di ammissione, si studiava catechismo, aritmetica ragionata, grammatica italiana, grammatica latina, lettere italiane e latine propriamente dette, lingua greca, storia accompagnata dalla cronologia e mitologia, geografia e cosmografia, elementi di algebra fino ai logaritmi e alle equazioni di secondo grado, elementi di geometria.
Nei licei, oltre agli insegnamenti dei ginnasi, si studiava filosofia razionale e morale, fisica, matematiche.
Infine all'art. 83 si statuì che in attesa di una legge regolamentatrice sull'istruzione femminile *"...non è vietato ai Comuni di aprire scuole per femmine, chiedendo volta per volta la superiore approvazione"*. Ogni comune toscano fu chiamato a darsi un regolamento per stabilire il numero delle scuole che dovevano operare nelle singole realtà, regolamento che doveva essere approvato dal Granduca nel rispetto del budget. ■

1. continua

Dal 1963
Pasticceria
Caffetteria
Verdi
Servizio a domicilio
da 50 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

KD
IMMOBILIARE
REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

Marilia
Centro commerciale
Via Puini, 97 - Livorno

Queste le attività del Centro Commerciale di Marilia dove troverai mensilmente la rivista 'Livorno non stop'

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

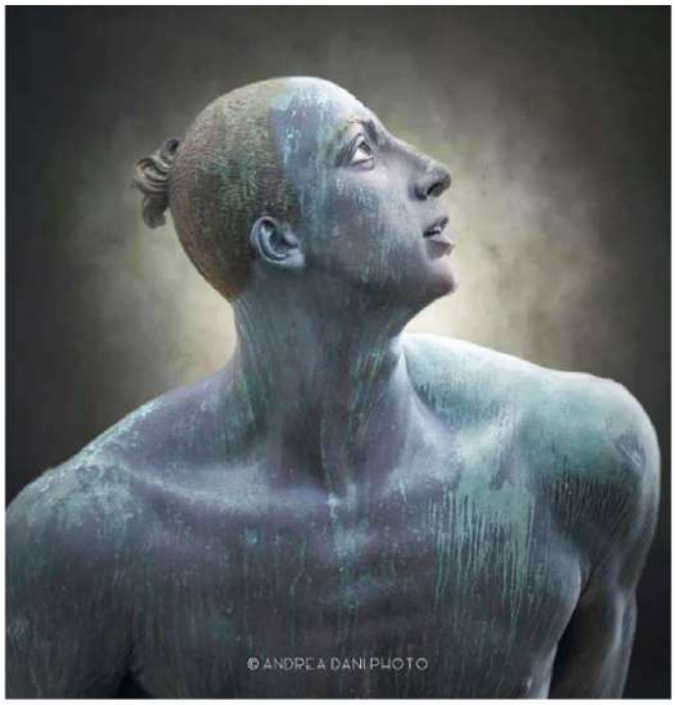
PROMENADE BOUTIQUE
ALVIERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
DIEGO M MILANO
Joseph Ribkoff
Via Puini 97 - Livorno
int. 11
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI
SALUMINERIA GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

TABACCHERIA & EDICOLA ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

OTTICA GIACHI
LIVORNO
DAL 1940
Tel. 0586.581733
Ottica Giachi Livorno
otticagiachii

Marilia
Centro commerciale



Le quattro diverse espressioni dei 'Mori'

di *Annalisa Gemmi*

L'occhio e l'abilità fotografica di Andrea Dani ci presentano il primo piano dei Quattro Mori in maniera singolare e decisamente artistica. Il noto ed affermato fotografo livornese si è difatti focalizzato sui volti delle quattro statue bronzee di Pietro Tacca che, isolati dal contesto dello stesso monumento, con l'aggiunta di un adeguato sfondo classico come si addice nei migliori set scenografici per far "uscire" fuori il personaggio. Uno studio particolareggiato rende le figure sicuramente più umane, più espressive, evidenziandone il vario stato d'animo delle stesse: una quasi rassegnata, l'altra che guarda in alto con la speranza magari di una vita migliore, mentre le restanti due, quelle più anziane, presentano uno sguardo molto fiero quasi a raffigurare un po' il carattere livornese.

Davvero un ottimo lavoro quello di Andrea Dani, un fotografo che ormai da anni mette in risalto le bellezze naturali e monumentali della sua amata città, nonché autore di numerose iniziative (calendari, scatti artistici, puzzle ecc.).

M3
SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

la clessidra lab
di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT
HAMILTON RADO Calvin Klein watches
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: *laclessidralivorno@alice.it*

BAU BAU SETTETE
Via Cimarosa, 21 - 57124 LIVORNO
Tel. 0586 374101 - Cell. 334 1514952
Via Roma, 69 - 57126 LIVORNO
Tel. 0586 371895
Consegna a domicilio
MANGIMI ED ACCESSORI
delle migliori marche ai migliori prezzi

Salviano Carni
Produzione Propria di Salumi ed Insaccati
Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

per questa pubblicità rivolgiti alla
Editrice Il Quadrifoglio
Via G. Razzaguta 26, int. 13 *(quartiere Scopaia)* - Livorno - **Tel. 0586.186.16.68 - ediquad@gmail.com**

M&M LOGISTICA E TRASPORTI srl - Tel. 0586.404134 - memlogisticatrasporti@gmail.com
via San Francesco, 17 - Sede operativa: via della ferrovia, 15 - 57121 Livorno

Alessandro Bassi Luciani il Kay Scarpetta *livornese*

Il Medico legale ha molte analogie con il personaggio letterario che ha dato tanto successo alla scrittrice statunitense Patricia Cornwell

di Marco Rossi

Nel 1990 fece la sua apparizione nel panorama letterario mondiale un personaggio destinato a non abbandonarlo più. Si chiamava, e si chiama tuttora, Kay Scarpetta e fa le autopsie: ispirato alla figura reale di Marcella Farinelli Fierro (1941-), *Chief Medical Excaminer* in Virginia dal 1994 al 2008 quando andò in pensione, è descritta come nata a Miami nel 1956 da una famiglia di origini italiane proveniente da Verona. Orfana del padre a 12 anni, laureata in medicina e giurisprudenza, inizialmente lavora nell'Istituto di medicina legale di Miami e poi diviene *Chief Medical Excaminer* della Virginia.

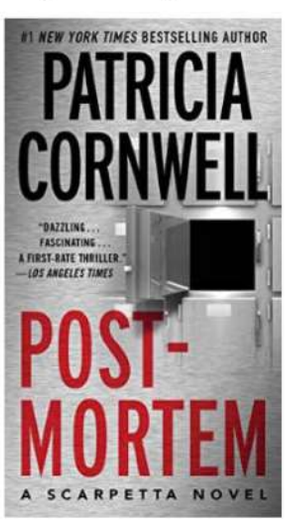
Il dottor Alessandro Bassi Luciani tra la madre Luciana e la moglie Daniela.

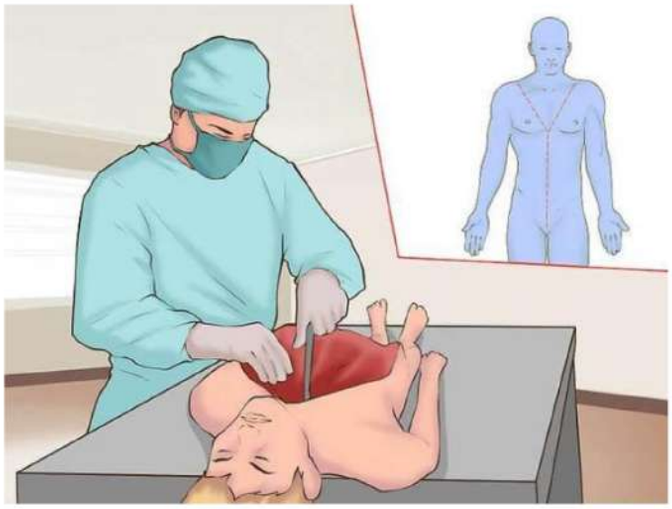
Donna di circa quarant'anni, ha un carattere molto deciso e forte ed adora la cucina italiana: le sue specialità sono le lasagne e le tagliatelle al sugo di peperoni e salsiccia. Il romanzo della sua apparizione (*Posmortem*, sinonimo, anche in Italia di autopsia) segna l'inizio di un nuovo filone del giallo perché in esso all'indagine del delitto si unisce l'analisi, scientifica e dettagliata, del corpo delle vittime, con Kay non una detective ma un medico, capace di ricostruire il modus operandi di un killer dalle tracce impercettibili che lascia dietro di sé (DNA, fibre, impronte, ecc.). Unico romanzo ad aver mai vinto in un solo anno sette premi letterari statunitensi dedicati al giallo, è stato seguito da altri 24 romanzi (l'ultimo, *Autopsia*, è del 2022) sempre con lo stesso protagonista.

Bene, chiamandolo Kay Scarpetta ormai da tempo mi rivolgo ad un caro amico livornese che fa, mutatis-mutandis, le stesse cose di quella, cioè le autopsie, ma di lui parlerò fra poco: prima ritengo necessario chiarire, almeno per la curiosità di chi come me non ne aveva mai sentito parlare in dettaglio, di cosa stiamo parlando e di come l'ambiente italiano sia molto diverso da quello statunitense.

➔

La scrittrice americana Patricia Cornwell e la copertina del suo primo romanzo di Kay Scarpetta.





Il taglio ad Y con cui inizia un'autopsia.

Il termine autopsia ovviamente deriva dal greco (*autòs*+da se'+*òpsis=vista*) e significa "visto con i propri occhi", inteso come "verificato" in termini di cause e di tempi. Le prime autopsie furono eseguite circa 2500 anni fa nell'antica Grecia ma erano comunque casi piuttosto sporadici. Lo storico latino Svetonio (69-122), però, ci dice che anche Giulio Cesare fu sottoposto ad autopsia ...dopo aver ricevuto ben 23 coltellate (!). Quando emerse la presa di coscienza di come l'anatomia potesse essere insegnata solo tramite aperture di corpi umani addirittura un Papa (Innocenzo III, pontefice dal 1198 al 1216) ne ordinò una per necessità. Il fiammingo Andrea Vesalio (Andreas van Wesel, 1514-1564), studiando medicina all'Università di Parigi, durante la lezione di anatomia chiese al professore se poteva essere lui a dissecare il cadavere e proseguì a farlo per 10 anni pubblicando i risultati in un testo, ma fu Giovan Battista Morgagni (1682-1771), professore di anatomia all'Università di Padova, a far nascere la disciplina delle autopsie in un suo altrettanto famoso libro. La procedura odierna prevede un taglio a Y, che parte dalle spalle, arriva sul davanti dello sterno e poi scende rettilineo fino quasi all'inguine. Dopodiché si scollano i tessuti, si espongono il torace e l'addome..... ogni autopsia richiede da 3 a 10 ore.

Ma chi può fare le autopsie? Già nel 1880 un regio decreto introdusse in Italia la figura a ciò destinata del medico necròscopo (che esamina i morti) oggidì più nota come *anatomopatologo* od anche *medico legale* perchè personaggio chiave in ambito giuridico permettendo ad avvocati, giudici e coinvolti a processo di comprendere gli eventi dal punto di vista scientifico per capire cosa abbia influito sul trauma, sulla lesione o sulla morte della vittima: lo si diviene, una volta medico, specializzandosi in Medicina Legale ed iscrivendosi ad un apposito albo. Nel mondo anglosassone il medico legale non è unico: in UK si chiama *Coroner* e non è necessariamente un medico, mentre negli USA dal 1918 esiste il *Medical Examiner,* strettamente medico, ed è questo che è Kay Scarpetta: la categoria può esser chiamata ad eseguire anche 28.000 autopsie all'anno. In Italia i medici legali sono 4-5mila ma non tutti fanno autopsie che arrivano ad essere qualche migliaio ogni anno. La differenza fra *Medical Examiner* statunitensi e *Medici Legali* italiani è che i primi svolgono anche indagini mentre i secondi assolutamente no. Ecco dove si differenziano la Kay Scarpetta originale ed il mio amico che chiamo così: quella indaga anche, mentre il mio amico no.

Già nel nome e cognome Alessandro Bassi Luciani si distingue, perché di cognomi ne ha due ma non li ha ricevuti nascendo bensì attaccandosene un secondo da adulto. Dei suoi genitori abbiamo già parlato nel nostro numero 667 di ottobre 2019: qui varrà solo ricordare come egli era figlio di uno dei più apprezzati medici di famiglia livornesi (Gabriele) e della più importante esperantista labronica (Luciana Luciani, anche cofondatrice delle sedi cittadine di Soroptimist, Fidapa ed Università della Terza Età). Al cognome paterno volle aggiungere pure quello materno per la profonda stima che nutriva nei confronti della genitrice e del babbo di lei ma, iniziata la pratica, si rese conto di quanto aggiungersi un cognome dalle nostre parti non sia affatto semplice: l'iter, che comportò l'adesione formale di tutti i componenti la famiglia, richiese oltre due anni e per un breve periodo la figlia maggiore (Cecilia) si chiamava Bassi ed il figlio minore (Lorenzo), appena nato, si chiamava Bassi Luciani.

Ma il Kay livornese non si ferma qui quanto ad originalità, perché anche quanto a consorte il suo caso val la pena d'esser raccontato dal momento che, se l'americana vive con un *profiler* dell'FBI (il quale studia le caratteristiche psicologiche e comportamentali dei se- →

CHALET DELLA ROTONDA
semplice ma sorprendente
+ 39 349 5423349
eventi@chaletdellarotonda.it
CDR S.r.l.
Rotonda Carlo Azeglio Ciampi
Livorno

Olio extra vergine di oliva
Aromolio®
E. Fernandez Affricano - dal 1896

Alessandro (il primo da dx) *e Daniela* (la seconda da sin.) *nel giorno del loro sposalizio con i rispettivi genitori.*

rial killer), lui divide il suo tempo con Daniela (figlia di Lorenzo Musumeci (1915-1977) uno dei primi fisici nucleari livornesi e fondatore del Lions Club livornese) la quale per la propria tesi di laurea in biologia scelse l'accoppiamento delle lucciole (!) scoprendo, ad esempio, come sia la frequenza del loro lampeggiamento a caratterizzare i maschi più interessanti: un interrogatore dell'esame di laurea alquanto burlone le chiese se frequenze molto basse potevano indicare un orientamento gay!

Pure il carattere del nostro medico legale è forte come quello della collega statunitense: cattolico praticante, le sue idee non le manda a dire, impegnato attivamente nel *Movimento per la Vita* come ha dimostrato in almeno tre occasioni. L'ultima è di pochi anni fa quando per circa tre mesi ospitò una famigliola romana sulla strada, l'aiutò a raggranellare un piccolo gruzzoletto che gli permise di riscattare una roulotte confiscata per debiti e ripartire con l'attività di ambulante.

Prima di venire ad abitare ad Antignano (febbraio 1982) la famiglia Bassi Luciani abitava sugli Scali Saffi, ultimi inquilini per l'intenzione della banca proprietaria dell'immobile di vendere: una signora poco dotata dalla natura e sfortunata nella vita puliva le scale e perse il lavoro al trasferimento degli ultimi inquilini. Chiamata ad Antignano per un po' di pulizie pur lì, non avendo ove abitare e con le assistenti sociali che faticavano a sistemarla, a più riprese vi abitò (anche per 6-8 mesi di seguito). Infine una somala incinta, moglie di un militare ormai deposto, depressa e residente in un 'buco', che la moglie di Alessandro invitò in casa ove rimase fino al parto....

Da piccolo il Kay livornese non era sembrato all'altezza del padre perché al liceo non riusciva a cavar un ragno dal buco per cui fu spedito in collegio a Roma e qui, miracolo, dimostrò le sue vere qualità diplomandosi assai bene a sottolineare di aver capito la lezione.

Una volta laureatosi non volle seguir le orme paterne (che gli stavano lasciando aperto un facile varco) perché non si sentiva all'altezza del compito che conosceva molto bene.

Durante il corso di laurea aveva frequentato l'istituto di Medicina Legale e fu affascinato dalle indagini che caratterizzano la materia: non ha mai rimpianto la scelta che ne derivò.

Con la consorte partecipò a far nascere in città la rappresentanza del Serra Club, finalizzato al sostegno delle vocazioni religiose: in sua rappresentanza due anni orsono è stato invitato a New York per la canonizzazione del fondatore Junipero Serra.

Insomma, come avrete capito, la vita di Alessandro assomiglia ad un romanzo: spesso, in particolare, per tornar all'argomento iniziale, gli ho chiesto di raccontarmi qualche autopsia significativa e la sua risposta non ha toccato l'aspetto tecnico, perché sembra che tutti gli esami del genere si assomiglino da questo punto di vista, quanto quello umano e così son venuto a conoscere il caso del bambino di 3 anni affogato durante un corso di nuoto in piscina che i genitori sardi salutarono nel silenzio più assoluto con un semplice bacio sulla fronte.

Le sue quasi 500 autopsie, in effetti, il nostro non se le è mai scordate anche perché chiamato spesso sul luogo del decesso in piena notte come quando intervenne per l'omicidio di un giovane professionista omosessuale in strada giusto la sera della vigilia di Natale...

Fra autopsie ed esami cadaverici ha dovuto esaminare circa 8.000 cadaveri.

Alla Kay originale, oltre che nella professione, assomiglia pure nella passione culinaria: sue specialità i fagioli con le salsicce, i pesci arrosto o la porchetta. Ovviamente non gli piace cucinare solamente come dimostra nel ventre leggermente sporgente.

Alla collega americana, infine, assomiglia pure nella modestia (con quella alla costante ricerca dell'anonimato per privacy professionale) perché fino alla stampa di queste righe il mio amico era assolutamente all'oscuro dell'intenzione di raccontarvelo: come farò ad evitarne le mestolate sul capo in occasione di una cena da lui organizzata?

Cantina del Sole
Via di Popogna, 155 - Livorno
Tel 0586.502067
Marco 331.9229728 Maurizio 349.8132827
• Vendita vini sfusi • Bag in box 5, 10, 20 LT
• Ingrosso e dettaglio • Consegna a domicilio

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 27 *aggiornato al 18/5/23*

GALLETTI FILIPPO MARIA (1636 - 1714) - Pittore e affreschista fiorentino dell'Ordine dei Padri Teatini. A lui si devono la maggior parte dei dipinti e affreschi che ornano il Santuario di Montenero, effettuati tra il 1679 e il 1680.

GALLETTI GINO (Livorno 31 agosto 1867 - 4 maggio 1939) - Scrittore e poeta. Prof. Cav. Bibliotecario della Biblioteca Labronica, insegnò anche Lingua italiana al corso serale M.N. Fondatore del *Giornale Rosa*, edito da R. Giusti, collaborò anche con *Il Telegrafo*. Ha lasciato numerosi testi dedicati alla sua Livorno.

GALLETTI GUIDO (Livorno 20 dicembre 1914 - 5 gennaio 1976, di Gino e Ernesta Cecaloni) - Maestro elementare e studioso. Fu un apprezzato maestro elementare in varie scuole cittadine. Fervente cattolico, contribuì alla costruzione della Chiesa del Rosario. Fu tra i fondatori del Centro culturale «Alcide De Gasperi» e dell'Associazione «Livorno Nostra».

GALLETTI PIERA (Firenze 25 agosto 1902 - Auschwitz (Polonia) 6 febbraio 1944) - Vittima della Shoah. Coniugata con Ruggero Genazzani, dopo che il marito era impegnato in America per lavoro, con la figlia Lia Genazzani (v) si trasferì a Livorno presso i genitori. Di religione ebraica, con l'avvento delle leggi razziali, entrambe furono deportate al campo di sterminio di Auschwitz, trovandovi la morte. In loro ricordo, nel Giorno della Memoria 2020, sono state installate due pietre d'inciampo in via del Mare, dove era posta la loro abitazione.

GALLI BIANCAMARIA v. Maggesi Ada.

GALLI GIANLUCA (Livorno 18 agosto 1963 - Piombino (LI) 20 aprile 1995, di Glauco e Rosanna Falaschi) - Professionista. Dopo aver conseguito il diploma di geometra, nel 1990 entrò in società con il padre, titolare di uno studio tecnico. È deceduto prematuramente all'età di 32 anni a seguito di un incidente stradale..

GALLI GIOVANNI PRIMO (Livorno 7 dicembre 1922 - 13 febbraio 2009, di Giovanni e Maria Barzon) - Dirigente sportivo. Negli anni '40 contribuì alla fondazione dell'UISP (Unione Italiana Sport Popolari) e da allora si è sempre dedicato alla promozione dello sport come diritto di tutti.

GALLI MARIO (Pisa 10 novembre 1910 - Livorno 26 dicembre 1980, di Otello e Vanda Bozzi) - Partigiano. Fece parte del Comitato Liberazione Nazionale livornese e con l'organizzazione comunista clandestina comandò, con il nome di battaglia "Arno", la 117ª brigata Garibaldi a Milano. Nel dopoguerra ricoprì vari incarichi nella Federazione comunista livornese e contribuì con altri membri, a dar vita, primo esempio in Italia, al Consiglio provinciale della Resistenza. Fu anche presidente onorario dell'Associazione Nazionale Partigiani.

GALLI SERGIO (Livorno 14 gennaio 1918 - 3 marzo 1996, di Duilio e Anide Tangheroni) - Comico e attore vernacolare. Tra gli anni Quaranta-Cinquanta creò i personaggi 'Gosto' e 'Rutilio', che lo accompagnarono in numerosi sketch in tutta la Toscana. Lavorò anche per *Radio Firenze*, scrivendo divertenti monologhi. Successivamente, tornò al teatro e conobbe nuovi successi con le commedie, da lui scritte, *"Livorno-Pisa X"* e *"Ecionci"*.

GALLI SIRIO (Livorno 14 luglio 1908 - 7 gennaio 1981, di Lazzaro e Teresa Fiorini) - Commerciante. Nel 1933, assieme al fratello Silvano, dette vita in via delle Galere ad un negozio di grossista , operando nel settore di dolciumi e articoli sanitari. Trasferì poi l'attività in un magazzino di via Gazzarrini dove rimase fino al 1975, data della cessazione della stessa. Nel 1950 fu tra i soci fondatori della società Atletica Livorno e, nel 1963, della locale sezione dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport (UNVS).

GALLI VALERIA (Livorno 5 luglio 1982 - Collesalvetti (LI) 6 luglio 1997, di Fabrizio e Laura Volpi) - Studentessa del liceo Cecioni morta a seguito di un incidente con lo scooter. In suo ricordo, i genitori hanno dato vita ad una pubblicazione *"Io, la strada, il motorino... gli altri"* che contiene una serie di consigli per i giovani che utilizzano i ciclomotori, oltre che ad una campagna di sensibilizzazione per l'uso del casco.

GALLIANO GIUSEPPE (Vicoforte (CN) 27 settembre 1846 - Adua (Etiopia) 1 marzo 1896) - Maggiore del Regio Esercito Italiano che si segnalò per la sua perizia e maestria durante la campagna d'Africa e per la strenua difesa del forte di Macallè, per poi perire nella battaglia di Adua, dimostrando spirito di sacrificio e attaccamento al dovere. Per omaggiare questa figura tra le più coraggiose della storia italiana (pluridecorato con medaglie d'oro), il distillatore livornese Arturo Vaccari (v.) denominò "Galliano" il suo liquore appena creato, che poi divenne famoso in tutto il mondo.

GALLINARI CESARE (Livorno 12 settembre 1933 - 27 febbraio 2008, di Amonasdro e Fortunata Agretti) - Storico personaggio della cantina del Venezia e del Palio Marinaro, soprannominato «Tizzo».

GALLINARI EGIDIO (Livorno 1856 - 1910) - Imprenditore. Cav. Consigliere d'Amministrazione e direttore generale della «Società Anonima Cantieri Gallinari», posta al Molo Mediceo. Il Cantiere era specializzato nella costruzione di cutter e imbarcazioni da canottaggio di ogni tipo, oltre che di motoscafi, esportati in tutto il mondo. Partecipò attivamente anche alla vita cittadina come consigliere provinciale.

GALLINARI GINO (Livorno 15 giugno 1883 - 16 novembre 1959) - Imprenditore. Titolare dello stabilimento di Livorno «Gallinari Strade» S.n.c.

GALLINARI PROSPERO o PIERO - Gli è stato intestato il Centro Sociale Anziani di Antignano, posto in via della Salute 13, sorto nei primi anni '90, del quale fu uno dei promotori.

GALLINARI ROBERTO (Livorno 17 novembre 1945 - 29 novembre 2019) - Dirigente scolastico. È stato per otto anni al timone dell'Iti. Guidò anche l''Orlando' e, dopo una parentesi a Massa, è stato reggente al liceo Enriques di via della Bassata.

GALLO MARCELLO (Livorno 24 febbraio 1985 - 17 aprile 2007) - Giovane tragicamente scomparso all'età di 22 anni. Dopo il diploma del liceo scientifico conseguito all'Istituto "S. Spirito" di Livorno, si era iscritto alla facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Pisa. Al momento della morte i genitori hanno autorizzato l'espianto degli organi che hanno consentito di salvare la vita a sette persone. Inoltre, in suo ricordo, sono state attivate varie iniziative a scopo umanitario.

GALLO SALVATORE NINO (Salerno 27 novembre 1930 - Lucca 9 novembre 2011) - Giornalista. Per oltre trent'anni ha lavorato al "Tirreno", prima come caposervizio della redazione di Lucca (1964), per spostarsi poi nel 1977 nella sede centrale di Livorno dove concluse la sua carriera nel 1994 al settore cultura e spettacoli e poi a quello dello sport. Continuò a collaborare col quotidiano livornese ancora per cinque anni, scrivendo di letteratura e recensendo le novità editoriali sul mercato. Si affermò anche come scrittore aggiudicandosi nel 1967 il "Premio Pisa" con il racconto *"La voce del giovane"* e, nel 1972, il "Premio Garfagnana" di giornalismo".

GALOPPINI CLAUDIO (Livorno 28 ottobre 1940 - Livorno 7 gennaio 2007, di Ilio e Elda Piantania) - Dirigente cooperativo. Per molti anni è stato dirigente del Consorzio di Cooperative Edilizie Consabit. Ricoprì pure le cariche di presidente dell'Associazione Ornitologica Livornese e dell'Associazione Toscana Fibrosi Cistica Onlus.

GALOPPINI LUCIANO (Livorno 11 agosto 1945 - 23 giugno 2022) - Ex camionista ed ex portuale, si fece apprezzare per la sue molteplici attività nelle ore libere. Giocatore, arbitro di calcio, prima Figc poi soprattutto con l'associazione Msp, a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta allenò i ragazzini del settore calcio del G.S. Masi. Si dedicò poi al sociale come presidente del Centro sociale Borgo di via degli Asili dove si occupava dei più anziani.

GAMBACCIANI SILVANO (Livorno 11 ottobre 1920 - 11 ottobre 1998, di Ottorino e Emma Colandini) - Medico pediatra. Dott. Laureatosi in giurisprudenza, esercitò la professione per due anni. Ma la passione per la medicina lo spinse a tornare sui banchi dell'università per acquisire una seconda laurea, quella in medicina con la specializzazione in pediatria. Dopo aver lavorato negli ospedali di Pisa e Livorno, si dedicò alla libera professione.

GAMBARO famiglia - Nota famiglia livornese titolare tra il XIX e XX secolo dell'omonima fonderia di ghisa. Il capostipite, Giovan Battista (1782-1868), nativo di Sestri Ponente, con la moglie Emilia Renzoni, si trasferì a Livorno ai primi del 1800. Qui la coppia dette alla luce quattro figli, tutti maschi: Giovacchino (1815-1870), Giuseppe (1820-1899), Luigi (1823-1892) e Pietro (1832-1891). I quattro fratelli rilevarono nel 1858 una piccola fonderia inglese, in via delle Cateratte 41, quartiere di Torretta. Intorno al 1870, i figli maschi di Giuseppe (padre anche di Argentina che sposò l'arch. Angiolo Badaloni, v.), Alceste (1852 - 1938) ed Ernesto (1865-1928), dettero vita all'Officina di Costruzioni e Fonderia Fratelli Gambaro che, oltre alla fusione a carattere industriale (molti i lavori effettuati per il Cantiere Navale e la Società Metallurgica, quali eliche, cilindri, oggetti d'armamento ecc.,), si era specializzata in fusioni artistiche e in costruzioni in ferro. Nel 1925 la fabbrica contava 60 operai, eseguendo lavori in tutta Italia ed anche all'estero. Tra quelli compiuti a Livorno che hanno segnato il volto della città, ricordiamo la meravigliosa copertura del Mercato delle Vettovaglie, un autentico gioiello architettonico, le cancellate dell'Accademia Navale e del Famedio di Montenero, la serra del giardino d'inverno, stile liberty, della villa Maurogordato (splendida opera fusa in ghisa, risalente al 1871, che, dopo decenni di completo abbandono, è stata recentemente riqualificata liberando la struttura dalla vegetazione che l'aveva avvolta, grazie alla collaborazione tra la Provincia di Livorno - proprietaria dell'intera villa - e l'Associazione culturale osservatorio di Monterotondo), e quelle delle ville Morazzana e Rodocanacchi, la caratteristica passerella metallica (oggi scomparsa) del ponte sui fossi all'altezza delle scuole Benci ed altri lavori per conto del Comune. Fuori dalla nostra città con il marchio della "Fonderia F.lli Gambaro", tra le altre opere, fanno ancora bella mostra la grandiosa serra da fiori per Villa S. Donato a Firenze, la cancellata per la villa del Viceré d'Egitto al Cairo e gli artistici candelabri lungo la passeggiata a mare di Tripoli. Il 18 marzo 1929, i due fratelli essendo anziani e senza figli maschi, cedettero la fonderia all'imprenditore Ilo Dini, marito di una nipote dei Gambaro. Ma gli affari con il nuovo proprietario andarono male e il 20 settembre 1933 il Tribunale di Livorno formalizzò il fallimento della Ditta Fratelli Gambaro. I componenti della Famiglia Gambaro sono sepolti nella omonima Cappella al Cimitero della Misericordia di Livorno. Sulla storia della Fonderia il giornalista Giuseppe Donateo nel 2017 ha dato alle stampe il libro *"La Fonderia Gambaro. I maestri livornesi del ferro"* (Editore Debatte).

GAMBERINI OTTAVIO - Facoltoso mercante lucchese vissuto a cavallo tra il XVII e XVIII sec. Intorno al 1703, col disegno di GB. Foggini, si fece costruire nella via Borra - a quel tempo la più distinta della città - l'elegante palazzo, detto comunemente "Il palazzo delle colonne di marmo" o delle "palle di marmo" che ornano il balcone,

GAMBINI ITALO (Livorno 1919 - Castiglioncello (LI) 1944) - Sacerdote e patriota. Fu ordinato prete il 27 giugno 1943 a San Miniato e divenne cappellano alla chiesa di S. Jacopo e poi a Castiglioncello. Appartenente al CNL e tra gli animatori del Movimento Cristiano-Sociale di don Renato Roberti (v.), partecipò alla Resistenza, prodigandosi nell'aiutare e dare conforto a numerose famiglie che ancora erano nascoste in varie case del paese. Fu proprio nell'accompagnare la famiglia di Antonio Giuseppe Bini, cacciata da un rifugio antiaereo, che il 9 luglio 1944 rimase dilaniato (assieme allo stesso Bini e a Rosa Dani, madre di quest'ultimo) dallo scoppio di un ordigno in una strada che era stata minata dai tedeschi. Il sacerdote aveva appena 25 anni. Nel 1958 gli è stata dedicata la strada di Quercianella che da via M. Kaiser Parodi conduce verso il monte.

GAMBINI SILVIO (Livorno 4 ottobre 1914 - 9 giugno 1977, di Francesco e Anita Bonaldi) - Autore e attore vernacolare caratterista che lavorò con Beppe Orlandi e Gino Lena. Alla fine degli anni '50, sempre con Gino Lena, curò per due anni la rubrica radiofonica "Il grillo canterino". L'ultimo suo lavoro in vernacolo (*"Settimo: non peccare... poco"*), lo scrisse nel 1977 ma non fece in tempo a vederlo in scena per l'improvvisa

morte. Per lunghi anni svolse anche l'attività di posteggiatore nei pressi del cinema Odeon.

GAMBOGI CARLO (Livorno 25 aprile 1970 - 22 febbraio 2020) - Sportivo e spedizioniere. Negli anni Novanta fu tra i protagonisti del rugby livornese nelle file del Corime, indossando anche i colori della nazionale giovanile. Titolare della 'Gambogi Carlo & C. Sas', si impose anche nel mondo professionale nel campo delle spedizioni marittime e terrestri.

GAMBOGI RAFFAELLO (Livorno 27 luglio 1874 - 8 febbraio 1943) - Pittore. Esordì da autodidatta, giovandosi dei consigli del pittore Angiolo Tommasi. Dal 1891, grazie ad una borsa di studio del Comune di Livorno, frequentò l'Accademia di Belle Arti a Firenze, e dal 1894 i corsi di Giovanni Fattori alla Scuola Libera del Nudo. In tale periodo realizzò il prestigioso quadro *"Gli emigranti"*, una tela di cm. 146x196 che rappresenta il "popolo" in attesa di partire nello spazio semicircolare dell'Andana degli Anelli nel Porto Mediceo di Livorno, di fronte al molo di Cosimo, affollato di velieri e bastimenti. Il dipinto fu donato nel maggio 1896 al Comune di Livorno, dopo che l'autore rispose, insieme ad altri pittori, agli appelli dell'assessore alla Pubblica Istruzione Giovanni Targioni Tozzetti (v.), volti ad aumentare le raccolte in vista dell'apertura del Museo civico nella seconda sede di Piazza Guerrazzi, inaugurata il 27 dicembre 1896. Sposatosi nel 1898 con la pittrice finlandese Elin Danielson (v.), i due si trasferirono a a Torre del Lago per poi fare ritorno dai primi del '900 a Livorno, precisamente a Antignano. Nonostante alcuni disturbi mentali che lo portarono più volte al ricovero al manicomio di Volterra, nella maturità si concentrò su scorci naturali o urbani, con attenzione alle vibrazioni luminose e una pennellata sempre più corposa, rapida e sintetica. Morì in solitudine a 68 anni. Nel 1958 gli è stata intitolata la strada che da via G.C. Vinzio conduce a via G. Bartalena.

GAMERRA GIAN PAOLO (Torino 9 ottobre 1907 - Stagno (LI) 9 settembre 1943, di Giovanni, v.) - Medaglia d'Oro al V.M. e Croce di guerra al V.M. Maggiore in s.p.e. del 50° Reggimento di artiglieria "Superga", partecipò alle operazioni belliche nei Balcani e, dopo l'armistizio, fu al comando del IV Gruppo granatieri, dipendente dalla 216ª Divisione costiera, che operava in Toscana. Rimase ucciso dai Tedeschi nei pressi della pineta di Stagno per fermare l'offensiva del nemico verso il porto di Livorno. Questa la motivazione della M.O.V.M. alla memoria: «*Mentre accorreva col suo gruppo privo di scorta a sostenere reparti duramente impegnati coi tedeschi, scontrandosi con soverchianti forze germaniche e ricevuta intimidazione dal comandante di queste di consegnare le armi e gli automezzi, opponeva un fiero e deciso rifiuto. Attaccato d'improvviso con mitragliatrici e cannoni accettava l'impari lotta ed opponeva con ogni mezzo accanita resistenza, guidando i suoi artiglieri con la voce e con l'esempio in una lotta disperata. Cadeva colpito a morte col nome d'Italia sulle labbra, fedele al suo giuramento di soldato, abbracciato alla mitragliatrice che egli stesso faceva funzionare, avendo sostituito il mitragliere mortogli accanto. Pura affermazione nel tragico momento che la patria attraversava, del sentimento del dovere dell'ufficiale italiano al servizio di un ideale e promessa luminosa per l'avvenire d'Italia. - Stagno (Livorno), 9 settembre 1944*». Nel 2007, in occasione del 61° anniversario della nascita della Repubblica, il suo nome è stato scolpito tra le dieci Medaglie d'Oro livornesi (v., Giotto Ciardi, Costanzo Ebat, Umberto Lusena, Renato Martorelli, Rino Pachetti, Alfredo Sforzini, Rurik Spolidoro, Paolo Vannucci e Ilario Zambelli) che si sono distinti nella guerra di Liberazione nel libro di bronzo dell'artista Antonio Vinciguerra, opera collocata all'ingresso del Palazzo della Provincia di Livorno. Nel 1950 gli è stata intestata la scuola secondaria di 1° grado di via Veneto, facente parte del Comprensivo Mazzini. Nel 2014 gli è stata intitolata anche una strada del comparto Nuovo Centro.

GAMERRA GIOVANNI (Livorno 1848 - 1915) - Generale. Cav. Comm. Combatté e si distinse nelle tre campagne eritree e fu al comando dell'8° battaglione indigeni nella battaglia di Adua. Fatto prigionieri subì a lungo le torture del carcere che descrisse, al suo rientro in Patria, nel libro *"Ricordi di un prigioniero di guerra nello Scioa - Marzo 1896 - Gennaio 1897"*, ed. Barbera, 1898). È così ricordato in una epigrafe all'Oratorio del Cimitero della Misericordia: «*Il Tenente Generale - GIOVANNI GAMERRA - per lunghi XL anni - del IV Reggimento dei Bersaglieri - onore e decoro - ardimentoso sottotenente nel MDCCCLXX - glorioso ufficiale superiore - in tre campagne eritree - eroico superstite di Adua - a cui brillava sul petto - la Croce Sabauda - dei valorosi - sereno si spengeva nella sua Livorno - a sessantasette anni - fra le lacrime de' congiunti amorosi - e il rimpianto devoto dei cittadini - il XVII di febbraio del MCMXV - fino all'ora ultima sua - della famiglia dell'esercito della patria - fervidamente sollecito. - G.T.T.*». Nel 1936 gli è stata dedicata la strada che da via Roma conduce a via A. Mangini. Il figlio Gian Paolo Gamerra (v.) cadde da prode nell'ultima guerra.

GAMMANOSSI ARRIGO (Livorno 1887 - 1950) - Fabbro. Iniziò ad apprendere le prime nozioni di fabbro nella bottega del padre, esercitando il mestiere fino all'ultimo giorno della sua vita. Era esperto nella costruzione di cancellate e cancelli. Sua anche la croce messa a dimora sul campanile del Santuario di Montenero. Profondamente religioso, appartenne alla Congregazione dei Vallombrosani in qualità di Oblato benedettino. Si impegnò molto anche nella Misericordia di Montenero della quale ricoprì più volte, tra gli anni Venti e Cinquanta, la carica di presidente del Consiglio direttivo (la prima nel 1920 succedendo al fondatore e primo presidente don Arsenio Viscardi, v.). Fu insignito della Medaglia d'Oro. Sempre a Montenero fu tra i fondatori del circolo S. Giovanni Gualberto e l'Unione tra i fratelli della Misericordia con l'istituzione di una Filodrammatica. Nel 1915, con altri amici, dette vita al teatrino delle Fontine.

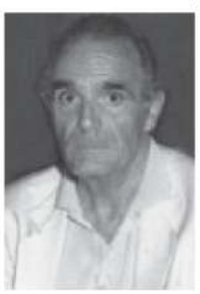
GAMUCCI ELIGIO (Montaione (FI) 7 luglio 1900 - Livorno 30 maggio 1978, di Corrado e Adalgisa Lepri) - Amministratore. Rag. Studiò alle Scuole tecniche di Livorno e, subito dopo la licenza, fu assunto dall'Ospedale S. Antonio nel 1917. Insieme al presidente (e cognato) Giuseppe Costa (v.) si rese protagonista del risanamento del bilancio ospedaliero, adoperandosi altresì come garante dei mutui accesi per la costruzione del nuovo Ospedale di viale Alfieri. Dopo la seconda guerra mondiale fu nominato Segretario generale della struttura affiancando tutti i presidenti che si alternarono alla guida della struttura. Grazie anche alla sua sapiente regia, il nosocomio livornese divenne uno dei più importanti d'Italia, mantenendo intatta la denominazione di "Ospedale di 1ª categoria". Pubblicò molteplici lavori sulla organizzazione ospedaliera. Fu collocato a riposo per raggiunti limiti di età nel 1965 con la qualifica di «emerito». Amministrò anche la locale Comunità ebraica e rese possibile l'istituzione della Scuola media ebraica.

GANGERI LETTERIO (Messina 1845 - Salerno 1913, di Giovanni e Anna Bonsignore) - Scultore. Detto Lio, s'impose a livello nazionale ottenendo importanti commissioni pubbliche. A Livorno realizzò il monumento al senatore Luigi Orlando (in bronzo, con base di granito ed epigrafe), inaugurato il 27 novembre 1898, nell'omonima piazza e completamente restaurato nell'aprile 2023.

GANNI BRUNO (Livorno 4 settembre 1937 - 14 giugno 1999, di Spartaco e Alfreda Chiappini) - Dirigente. Fu assunto all'Atam negli anni Settanta come operaio. Poi vinse un concorso nazionale e divenne capo dei servizi tecnici dell'azienda di Venezia. Tornò di nuovo all'Atam di Livorno dopo aver vinto un concorso per capo officina, arrivando poi a coprire un ruolo di dirigente.

GANNI ENRICA con. Comel di Socebran (Livorno 31 luglio 1909 - 8 marzo 2008, di Giovan Battista e Matilde Ott) - Contessa. Nel 1930 si sposò con il conte e ammiraglio Paolo Comel di Socebran, appartenente ad una famiglia austriaca. Fu crocerossina nella guerra di Abissinia nel 1936 e si distinse sempre per atti di generosità.

GANNI ENRICO (Livorno 14 settembre 1925 - 1 luglio 2010) - Imprenditore. Assieme ad Aldo Bartolozzi, nel 1962 acquistò dalla società "D'Alesio e Castaldi" lo stabilimento Bagni Lido, trasformandolo ben presto in una struttura più ampia e moderna, fino alla costruzione della piscina e trampolino avvenuta nel 1970. Nel 1977 dopo l'abbandono di Bartolozzi, proseguì a gestire lo stabilimento con il nuovo socio Tiepolo Ceccherelli (v.), dando una nuova impronta, specie nel 2009, con grandi lavori di ristrutturazioni riguardanti il lato sud dello stabilimento e l'ampia terrazza centrale. Il coronamento di questi lavori è la vittoria delle prime due edizioni del concorso *"Lo stabilimento più amato dai livornesi"* indetto dal quotidiano *Il Tirreno*. In suo ricordo, la famiglia ogni anno organizza il "Memorial Enrico Ganni", una nuotata all'interno del bagno con raccolta fondi da destinare all'Associazione Cure Palliative di Livorno.



GANNI FABRIZIO (Livorno 4 novembre 1946 - 10 gennaio 1989, di Ilio e Tina Avelardi) - Imprenditore. Titolare di una ditta di trasporti.

GANUCCI FILIPPO (Firenze 25 gennaio 1741 - Livorno 12 febbraio 1813) - Primo vescovo di Livorno. Mons. Di famiglia patrizia, apparteneva ai cavalieri dell'ordine gerosolimitano. Fu vescovo di Cortona e quindi primo vescovo di Livorno dal 1806 al 1813. Fu sepolto nella Cappella della Concezione del Duomo. Gli successe Angelo Gilardoni (v.). Nel 1970 gli è stata dedicata la strada dal viale degli Avvalorati agli Scali del Vescovado.

GARFAGNOLI GIULIANO - (Livorno 12 settembre 1920 - 9 luglio 1996, di Ezio e Natalina Bartoli) - Maestro d'ascia. Cav. Titolare dell'omonimo cantiere nautico, fondato ad Antignano dal padre nel 1906, specializzato nella costruzione di altissima qualità di barche da regata, lance e gozzi, molte su disegno di Aldo Renai (v.). Particolare successo ebbe il gozzo "Doni" varato nel 1954, commissionato dal Conte Gaddo della Gherardesca. Fu tra i fondatori del Circolo Velico di Antignano. A ricordare l'attività del cantiere, nel 2006 è uscito un libro, curato da Enrico Campanella, per le Edizioni del Boccale, dal titolo *"I segreti di Giuliano Garfagnoli. Arte e Scienza di un piccolo cantiere livornese 1906-1974"*.

GARIBALDI ANITA (Morrinhos (Brasile) 30 agosto 1821 - Ravenna 4 agosto 1849, da nubile Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva) - Dal 1839 moglie di Giuseppe Garibaldi che seguì nelle sue varie spedizioni militari in Brasile, in Uruguay e dal 1848 in Italia. Fu conosciuta universalmente come l'*Eroina dei Due Mondi*. Soggiornò a Livorno con il marito nell'ottobre 1848, dapprima all'albergo «Isole Britanniche» e quindi in via del Toro, ospite di Carlo Notari. Qui è posta la seguente lapide: *«In questa casa - dal 25 ottobre al 3 novembre 1848 - acclamato dal popolo - si fermò Giuseppe Garibaldi - e nei primi del 1949 la sua diletta ANITA - per raggiungerlo - eroina su li spalti di Roma repubblicana - martire nella mesta pineta di Ravenna. - I Livornesi - auspice la sezione della A.e N.le Trento e Trieste 1910 - V.E.M.»*. Nel 1889 è stata intitolata al suo nome la piazzetta posta tra il viale Caprera e piazza del Luogo Pio. Qui, davanti alla Chiesa di S. Ferdinando le fu eretta anche una statua in gesso, opera dello scultore Salvatori, con una iscrizione sul piedistallo che suonava onore per l'Eroina, il Generale e per l'Italia e odio contro la tirannia della dominazione straniera. Inaugurata lo stesso giorno al monumento dedicato a Giuseppe Garibaldi nell'omonima piazza, la statua, essendo di gesso, col tempo si deteriorò totalmente.

GARIBALDI CLELIA (Isola di Caprera (SS) 16 febbraio 1867 - 2 febbraio 1959) - Scrittrice. Primogenita di Giuseppe Garibaldi (v.) e Francesca Armosino (v.), dedicò tutta la sua vita alla memoria del padre, curando la casa museo di Caprera e scrivendo le sue memorie. Visse per molti anni a Livorno nella *Villa Francesca*, in via del Parco, che la madre acquistò nel 1888 per stare vicino al figlio Manlio, cadetto all'Accademia Navale. Qui conservò una raccolta di oltre mille libri appartenuti al padre e che ora fanno parte della Biblioteca Labronica: si tratta di un Fondo di inestimabile valore anche per la presenza di rare edizioni sei-settecentesche. Ci sono libri di geografia, storia, letteratura e religione con netta prevalenza di testi in lingua inglese a documentare il legame particolare che univa Garibaldi al popolo britannico. Presenti anche molti libri di autori classici sia antichi che coevi: Walter Scott, Shakespeare, Goethe, Molière, Voltaire, ma anche Dante, Tasso, Ariosto e Foscolo. Numerose anche le opere militari e politiche, fra cui spiccano molti saggi di Cavour e Mazzini, ma anche quelli che affrontano le problematiche inerenti la storia europea e il nostro Risorgimento in particolare. Un'altra raccolta è conservata nel Compendio di Caprera e consiste principalmente in opuscoli e riviste. Nel 2011, in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, alla medesima Biblioteca Labronica è stata inaugurata la mostra *"I Mille libri di G. Garibaldi"*, curata dallo storico Marco Di Giovanni.

GARIBALDI GIUSEPPE (Nizza 4 luglio 1807 - Caprera (SS) 2 giugno 1882, di Domenico e Rosa Raimondi) - Generale, condottiero e patriota. Tra le figure più rilevanti del Risorgimento italiano, noto anche con l'appellativo di *Eroe dei due mondi*, per le sue imprese militari compiute sia in Europa che in America meridionale. Soggiornò più volte a Livorno e fu ospite, come testimoniano alcune epigrafe, nelle abitazioni di Carlo Notari, in via del Toro (*«In questa casa - dal 25 ottobre al 3 novembre 1848 - acclamato dal popolo - si fermò Giuseppe Garibaldi - e nei primi del 1849 la sua diletta ANITA - per raggiungerlo - eroina su li spalti di Roma repubblicana - martire della mesta pineta di Ravenna - I Livornesi - auspice la Sezione della A.e N.le Trento e Trieste 1910 - V.E.M.»*); di Giovanni Marchi, in via Solferino (*«Sappiano i posteri - che nel 29 settembre del 1866 - questa casa - fu onorata della presenza - di GIUSEPPE GARIBALDI - quando tornato incolume - dalla terza italica guerra - si rendeva ai riposi - di Caprera sua»*) e di Andrea Sgarallino, sul viale Caprera (*«In questa casa - ospite Andrea Sgarallino - GIUSEPPE GARIBALDI - profugo da Caprera bloccata - incrol-*

labile - nel voto di render Roma all'Italia - dimentico di Aspromonte - non presago di Mentana - sostò la notte del 19 ottobre 1867 - I Livornesi del quartiere di Venezia - 1889 - V.E.M.»). Nella seduta del Consiglio Comunale di Livorno del 3 giugno 1882, appena appresa la notizia della sua scomparsa, fu deciso di erigere un monumento all'eroe, fuori della Porta a Mare, nel largo Bellavista. L'opinione pubblica fece invece pressione affinché la statua fosse collocata in un ambiente più "popolare" e pertanto si scelse piazza Rangoni, che fu subito chiamata piazza Garibaldi, mentre il monumento (autore Augusto Rivalta) fu inaugurato il 25 agosto 1889, con la dedica *«A Giuseppe Garibaldi - I Livornesi - 1889»*. Al Generale è stata intitolata anche la via Garibaldi e vicina la piazza Barriera Garibaldi. Inoltre, per ricordare la data della morte del Generale (2 giugno 1882), nel 1889 fu sostituito il toponimo piazza San Giovanni, posta tra le vie Palestro e via del Riposo, con piazza Due Giugno. Un ritratto di Vittorio Corcos dedicato al Generale è conservato presso il Palazzo Comunale. Il quadro *I volontari livornesi* di Cesare Bartolena, che raffigura la partenza via mare presso il Calambrone (ove è posto a ricordo un obelisco) dell'ultimo contingente di 1200 garibaldini, di cui ben 800 livornesi, è conservato al Museo Civico «G. Fattori». Per altri legami del Generale con la nostra città, vedi Anita Garibaldi (prima moglie), Francesca Armosino (terza e ultima moglie) e la figlia Clelia Garibaldi. La figura dell'"eroe dei due mondi" fu onorata perfino attraverso l'arte culinaria: tra i piatti della vecchia cucina labronica figura difatti l'*"Inno di Garibaldi"*, tipica pietanza povera con il lesso avanzato e rifatto con patate e conserva di pomodoro, così denominata per il rosso del sugo, il colore delle camice garibaldine, e il "più rosso dei piatti proletari".

GARIBALDI GUIDO (Livorno 18 settembre 1914 - 20 settembre 1959) - Subacqueo. Dotato di fisico possente, plurivittorioso, era considerato tra gli atleti più tecnici e prestigiosi nel panorama di caccia subacquea di tutto il Mediterraneo. È scomparso all'età di 45 anni nella camera di decompressione dell'Accademia Navale in conseguenza di un'embolia contratta durante una immersione nel mare di Marciana Marina, ad una profondità di circa 70 metri, durante la raccolta di rami di corallo. In suo ricordo, gli è stato intestato il Ci.Ca. Sub. (Circolo Cacciatori Subacquei) di Livorno che nel 1951 lo vide tra i fondatori.

GAROFANO PILADE (Livorno 10 agosto 1868 - 19 agosto 1956) - Amministratore e sportivo. Cav. Nel 1912 ricoprì la carica di consigliere del Comune di Livorno e, nel 1918, fu sindaco di Orciano Pisano. Compagno di gare di Riccardo Ticchi (v.), si impose nel tiro a segno aggiudicandosi numerosi premi in campo nazionale.

GARONE GIOVANNI (Roma 19 maggio 1899 - Livorno 10 maggio 1965, di Pietro e Vittoria Beltrami) - Industriale. Comm., Dott., Ing. Laureatosi nel 1925 in ingegneria al Politecnico di Torino, entrò a far parte della Società Montecatini. Quindi passò alla direzione dello stabilimento Anic (Azienda nazionale idrogenazione combustibili) di Livorno, carica che tenne ininterrottamente dal 1937 fino al 1960, cioè sino al raggiungimento dei limiti di età. Ricoprì un ruolo importante nella ricostruzione dello stabilimento, che nel frattempo prese il nome di Stanic (oggi raffineria Eni), dalla completa distruzione bellica, che divenne uno dei più importanti in Italia nel campo della lavorazione degli olii greggi di petroli. Amò Livorno e decise di viverci per sempre partecipando attivamente alla vita cittadina. Ricoprì la carica di presidente dell'Istituto per l'edilizia economica e popolare, fu vicepresidente dell'Istituto autonomo case popolari e dell'Associazione Industriali, nonché membro tra i più attivi del Rotary Club, di cui fu past president due volte, dal 1949 al 1951.

GARZELLI ALFREDO (Livorno 19 novembre 1898 - 31 marzo 1983, di Agostino e Teresa Gratti) - Cav. Funzionario delle Poste. Entrato nel 1913, raggiunse il grado di direttore dell'Ufficio Telegrafico delle Poste. Esperto in telecomunicazioni, negli anni Sessanta collaborò anche all'installazione del Centro telegrafico presso il quotidiano *Il Tirreno*.

GARZELLI ANNAROSA (Livorno 23 luglio 1937 - 23 settembre 2005, di Renzo e Wilma Matteucci) - Docente universitaria e ricercatrice insigne. Dott.ssa. Diplomatasi al 'Niccolini' e laureatasi in storia dell'arte a Pisa, dopo gli incarichi di assistente (1964) e di insegnante (1971), dal 1981-82 conseguì la nomina a Professore Straordinario, e poco dopo quella a Ordinario, per la cattedra di Storia dell'Arte Medievale e Moderna, optando poi per la Cattedra di Storia dell'Arte Medievale. I suoi interessi storico-artistici si sono rivolti soprattutto all'arte toscana tra XIII e XV secolo. Ha lasciato numerosi volumi di alto valore scientifico.

GARZELLI ENRICO (Livorno 24 luglio 1909 - 16 luglio 1992) - Olimpionico. Componente del mitico equipaggio degli «Scarronzoni». Conquistò la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932 e a quelle di Berlino del 1936. Fu due volte campione europeo (Bydgoszaz (Polonia) 1929 e Amsterdam 1937) e undici volte componente di un armo campione d'Italia.

GARZELLI FORTUNATO (Livorno 1 agosto 1895 - 31 gennaio 1966, di Angiolo e Maria Cappagli) - Comm. Antifascista. Partecipò volontario alla Grande Guerra e fu partigiano combattente anche nell'ultimo evento bellico mondiale. Da sempre iscritto nel Partito Repubblicano, fu il primo presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Livorno. Ricoprì anche la carica di presidente della sezione livornese dell'Associazione dei Volontari di Guerra e membro del Consiglio nazionale.

GARZELLI GIORGIO (Livorno 30 settembre 1934 - 7 giugno 2000) - Funzionario. Impiegato della Camera di Commercio di Livorno, dette lustro all'Istituzione in virtù di un impegno costante rivolto all'ufficio stampa, agli studi, alla sezione marittima, al fondo per il 3 per cento, al monitoraggio di quanto atteneva alla logistica e ai trasporti, alla portualità livornese. Nel 2008 gli è stata intitolata la Biblioteca interna che dispone di un notevole patrimonio documentario delle imprese del quale aveva contribuito all'allestimento.

GARZELLI LILIANA (Livorno 10 aprile 1931 - 2 dicembre 1962, di Alfredo e Irma Livori) - Poetessa. Dott.ssa. Studentessa del Liceo 'Niccolini', si laureò in Lettere col massimo dei voti a Pisa. Nella sua breve esistenza ha lasciato una delicata, sensibile e bella testimonianza della propria vocazione poetica. Nel 1964 fu pubblicata postuma la raccolta di versi "Parole in riga" a cura della Casa Editrice Maia, con una accorata e toccante prefazione del prof. Giovanni Buti, suo insegnante al Liceo.

GARZELLI PAOLA (Livorno 29 giugno 1960 - 14 dicembre 2009, di Pierluigi e Maria Matteoli) - Docente elementare. Per 20 anni è stata apprezzata insegnante alle "Lambruschini", presso la sede di Villa Corridi.

GARZELLI PIER LUIGI (Livorno 21 luglio 1916 - 10 luglio 2000, di Ezio e Natalina De Panni) - Pittore. Funzionario dell'Ufficio Stato Civile del Comune di Livorno, portò avanti anche la sua grande passione verso l'arte. Gran disegnatore, frequentò le scuole di Carlo Servolini e di Mario Cocchi. Fu tenace assertore dell'espressionismo tedesco dei Muller, Kirckner, Noldeed ma anche forte paesaggista. Faceva parte del Gruppo Labronico.

GARZELLI PIERO (Livorno 11 marzo 1933

- 1 dicembre 2015) - Assicuratore. Nel 1964 subentrò nell'attività del padre Arvedo (da tutti chiamato Ivo) che nel 1920 fondò la 'Garzelli Assicurazioni", divenendo una delle principali compagnie a Livorno e agente generale di fiducia della Milano Assicurazioni. Affiancato poi dai figli Piero e Gianfranco, e in seguito dal nipote Lorenzo, l'Agenzia, dal primo luglio 2014 è confluita in Allianz Spa, ma ha sempre mantenuto il cognome del fondatore. Si impose anche nel mondo dell'associazionismo: socio del Serra Club e del Lions Club Livorno, di quest'ultimo ne ricoprì anche la carica di presidente nel biennio 1998-1999.

GARZELLI ROBERTO (Livorno 10 febbraio 1946 - 21 maggio 1995, di Athos e Bruna Biagini) - Da sempre impegnato nel mondo cattolico e dell'associazionismo. Ricoprì la carica di dirigente delle Acli provinciale e presidente della cooperativa Acli Marlive che operava nel campo dei servizi in genere, nell'edilizia e nell'organizzazione di spettacoli.

GASPARRI ILO (Livorno 9 ottobre 1909 -

15 febbraio 2005, di Giovanni e Bianca Bianchi) - Musicista e filatelico. In età giovanile si affermò come violinista mettendo su anche una orchestrina jazz con alcuni compagni di scuola che suonò per tutta la Toscana. Poi si dedicò ad un'altra grande passione, quella dei francobolli e della numismatica, di cui divenne un esperto nazionale. Fu pure giudice internazionale nei concorsi filatelici e numismatici. Con il figlio Bruno portò avanti anche un negozio in tale settore. Per molti anni è stato prezioso collaboratore de *Il Tirreno*, nonché assiduo frequentatore del Cenacolo della Valle Benedetta.

GASPARRI MENOTTI (Livorno 7 dicembre 1907 - Madrid (Spagna) 21 novembre 1936, di Flaminio e Francesca Franceschi) - Combattente antifascista. Militante attivo del Pcd'I, nel 1926, fu arrestato per diffusione di stampa comunista. Nel 1933 emigrò in Francia e nel 1936, allo scoppio della guerra civile in Spagna, partecipò alla difesa di Madrid dove cadde. È così ricordato, assieme ad altri sei combattenti, in una lapide all'interno del Comune di Livorno: *«Ai Combattenti antifascisti livornesi caduti per la Spagna libera sognando un Italia nuova: Menotti Gasparri - Ugo Lorenzini - Ovidio Pessi - Rodomonte Nesi - Giulio Perini caduti sul fronte di Madrid e Oreste Marrucci - Leonetto Santigli caduti sul fronte dell'Ebro. L'Amministrazione Comunale dedica»*.

GASPARRI ORESTE (Livorno 16 febbraio

1945 - 18 agosto 2021, di Nullo e Alba Passetti) - Commerciante. Dopo aver lavorato alla Spica, prima da operaio meccanico poi da impiegato, decise di aprire un negozio di numismatica, filatelia e antichità in via Franchini 12, trasferendosi nel 1989 nei più ampi locali di corso Mazzini 317/323, sempre con a fianco la moglie Luigina Costa. Un negozio molto rinomato in Toscana e tutta Italia, fornito di pregevoli e antiche monete, banconote e medaglie: tra queste la *Liburnina mezzo tollero*, la *Pezza della rosa*, detta anche *Rosina d'oro*, emessa dal Granduca Cosimo III nel 1723, i *Tolleri d'argento* coniati con la Fortezza e il Porto di Livorno sempre nel periodo della dinastia dei Medici, nonché le banconote emesse dalla livornese Banca Adami, attiva fino agli anni trenta del 1800. Negli anni Novanta con un referendum regionale per i migliori commercianti, fu premiato con la statua "David d'oro".

GATTAI CESARE (Livorno 7 marzo 1831 - Calatafimi (TP) 15 maggio 1860, di Alessandro e Cristina Rossi) - Garibaldino. Nacque in Borgo Cappuccini, figlio di un navicellaio. Fu tra i più giovani partecipanti alla "Spedizione dei Mille", ma prima ancora, a fianco del padre, partecipò alla difesa di Livorno nelle giornate del 10 e 11 maggio del 1849 contro le forze austriache. Con le camicie rosse ebbe l'incarico di portabandiera (bandiera affidatagli da Andrea Sgarallino, v.) e cadde sotto il fuoco austriaco a Calatafimi. Il Tricolore, recuperato dai volontari livornesi, è conservato nel Museo Sgarallino. Il suo nome (Gattai Cesare di Alessandro - Livorno), con quello di altri caduti, è riportato in una targa (*«a eternare i gloriosi nomi dei Mille caduti su questo colle il 15 maggio 1860»*) al Monumento dei Mille, eretto a Calatafimi nel 1892. Al Cimitero Comunale, dettata da F.D. Guerrazzi, si legge invece la seguente epigrafe: *«La Patria glorificata - questa memoria ha posto - ad un eroe - Tu passeggero scopri la testa e reverente inchina - CESARE di Alessandro e Cristina GATTAI - uno dei Mille varcato appena il quinto lustro - mentre parte da Livorno per le battaglie della libertà - Duce Garibaldi - si ebbe da Andrea Sgarallino la bandiera - che cinta alla vita egli nel 1848 salvò dalla rabbia tedesca - e nel dargliela disse - prima di perdere questa perderai la vita. - Nel 15 maggio 1860 il prode alfiere percosso a morte a Calatafimi - consegna la bandiera ai compagni perché la tengano ritta testimonio di vittoria - poi la riportino a casa - ed ora a casa sta inerte lungo la stecca - ma se l'agita il vento par che gema - perché il popolo ancora non si drappella a Roma - Il corpo dell'Eroe dorme nel letto dei forti il campo di battaglia - lo affetto vivo nel cuore di noi finché ci viva il cuore - il nome fie eterno nei ricordi della memore patria - I suoi compagni livornesi della eroica falange dei Mille»*. È ricordato anche fra i 13 livornesi caduti per l'Indipendenza della Patria (Campagna delle Due Sicilie 1860) citati nella lapide posta in piazza E. Bartelloni, sulle mura della Porta S. Marco. Nel 2011 gli è stato intitolato il Parco Centro Città (tra via Ricasoli e via San Carlo) ed è stata scoperta una lapide con la stessa epigrafe scritta da F. D. Guerrazzi.

GATTAI GINO (Livorno 31 marzo 1871 - 23 dicembre 1962) - Avvocato. Laureatosi a Pisa, iniziò la sua brillante carriera di penalista nella stessa città (dove si era iscritto all'albo degli avvocati e dei procuratori fin dall'11 agosto 1894) e poi a Livorno. Esercitò la professione fino al 1951, tanto da essere considerato il decano degli avvocati.

GATTAVECCHI VALCHIRIA (Asciano (SI)

14 ottobre 1921 - Livorno 11 febbraio 2013) - Docente. Prof. Insegnante di stenografia all'Istituto commerciale "Colombo" e, poi, al "Vespucci", partecipò attivamente alla vita cittadina. Dopo aver fatto la staffetta partigiana nel paese d'origine, nel 1965 entrò nel consiglio comunale nella giunta Badaloni e fu tra le prime donne ad assumere l'incarico di assessore. Tra le fondatrici dell'Udi, l'organizzazione femminile Pci, nell'immediato dopoguerra ricoprì la carica di direttrice delle colonie che, assieme ad altre donne, si occupava di prendere i bambini dei quartieri popolari e condurli al mare in un campo solare ricavato in una sorta di rudere tra l'acquario e i bagni Trotta. Fu anche responsabile femminile dell'Anpi di Livorno.

GATTI ANNIBALE (Forlì 16 settembre 1827 - Firenze 13 agosto 1909, di Damiano) - Pittore. Allievo del livornese Gazzarrini all'Accademia di Belle Arti di Firenze, eseguì numerosi cicli di affreschi nelle residenze della ricca borghesia toscana. Intervenne anche alla Villa Mimbelli dove affrescò la 'Sala degli specchi' e il 'Salottino giallo' con l'affresco di valore allegorico *"Ferdinando II che presenta Pietro Tacca a Vittoria della Rovere"*, più noto semplicemente come *"L'inaugurazione del monumento dei Quattro Mori"*.

GATTI RODOLFO (Buenos Aires (Argen-

tina) 25 maggio 1908 - Livorno 12 marzo 1985, di Giovanni e Santos Nicolai) - Medico. Figlio di emigranti, tornò in Italia e si laureò in medicina a Pisa. Prestò la sua opera sia all'Ospedale Militare che agli Spedali Riuniti di Livorno e fu direttore del dispensario antitubercolare. Nel dopoguerra, fu incaricato a dirigere l'Inam di Livorno, di cui divenne in seguito ispettore nazionale.

GATTI STEFANO (Modena 9 luglio 1955 - Livorno 18 gennaio 2011, di Eugenio e Luciana) - Designer. Arch. Dopo la laurea in architettura si affermò nel campo del design. Negli anni Settanta ebbe successo anche nel mondo dei motori, prima con il motocross, su quello che allora era il "mitico" Puch 175, quindi passò all'automobilismo al volante della Lancia Fulvia HF che lo vide protagonista in varie edizioni della Coppa Liburnia.

GATTO SILVIO (Trebisacce (CS) 02 febbraio 1930 - Livorno 19 dicembre 1997, di Francesco ed Elvira Campana) - Giocatore e allenatore di basket. Dagli anni '50 si alternò ad indossare i colori della Unione Sportiva Livorno, poi divenuta Libertas Livorno (contribuendo anche alla promozione in serie A nel torneo 1954/55), della Pallacanestro Livorno (1958/59 in Prima serie "Elette") e di nuovo Libertas Livorno nella stagione successiva, sempre in Prima serie "Elette", fino al 1960/61. Nel 1965 intraprese la carriera di allenatore, alternandosi ancora alla guida della Libertas (riportandola subito in serie A) e della Pallacanestro dal 1968/69 in serie B e C. Fu anche dirigente della Libertas Liburnia Basket.

GATTO VINCENZO (Trebisacce (CS) 2 settembre 1925 - Livorno 21 novembre 1983, di Francesco ed Elvira Campana) - Scultore e pittore. Giunse a Livorno all'età di 11 anni al seguito della famiglia. Frequentò l'Accademia "Trossi Uberti" e fu allievo di Gino Romiti per la pittura e di Giulio Guiggi per la scultura. Negli anni '60 aprì uno studio a Milano, in zona Brera, affermandosi a livello nazionale e internazionale. Fra le sue opere di maggiore rilievo, un monumento a *"Papa Wojtyla"*, che tiene in braccio un bambino ed un altro al suo fianco, commissionatogli dalla città di Cracovia e il *"Monumento dedicato all'Alpino"*, alto m. 3,50, posto in una piazza di Corsico (Milano). Una sua scultura, l' *"Espressione di un volto"*, fu segnalata da Picasso ad una mostra internazionale. A Livorno ha lasciato numerose opere, quali le porte con bassorilievi in bronzo della chiesa di Valle Benedetta, il *"Cristo"* posto all'ingresso delle grotte di Montenero e il Monumento ai *"Caduti per causa di servizio"* (1982) posto a fianco di quello dei Caduti per la patria in piazza della Vittoria.

GATTO VITTORIO (Follonica (GR) 19 ottobre 1931 - Livorno 12 gennaio 2010) - Vicepresidente della federazione regionale cronometristi e revisore dei conti dell'associazione stessa.

GATTORNO ANNA ROSA (Genova 14 ottobre 1831- Roma 6 maggio 1900) - Suora, proclamata beata da papa Giovanni Paolo II nel 2000. Rimasta vedova con due figli, si consacrò interamente al Signore e al prossimo e istituì le Figlie di Sant'Anna Madre di Maria Immacolata (presenti anche a Montenero), adoperandosi in tutti i modi per i malati, gli infermi e l'infanzia abbandonata. Le è stata dedicata una strada posta all'incrocio tra via S. Martino e via di Popogna.

GAUFFIER LOUIS (Rochefort (Francia) 1762 - Livorno 1801) - Pittore neoclassico francese che nel 1793 si trasferì definitivamente con la famiglia a Firenze, diventando un apprezzato ritrattista della nobiltà toscana. Morì a Livorno a soli 39 anni.

GAVARRI VASCO (Livorno 23 ottobre 1920 - 14 gennaio 1985, di Angiolo e Isola Pucciarelli) - Nota figura popolare livornese, conosciuta da tutti con il soprannome di "Vaschino". Tappezzato di medaglie senza valore, si esibiva nelle piazze con semplici numeri per raccogliere applausi e qualche lira di mancia dal pubblico divertito per arrivare al giorno dopo e ripetere lo spettacolo.

GAVAZZENI GIANANDREA (Bergamo 25 luglio 1909 - 5 febbraio 1996) - Direttore d'orchestra, compositore, musicologo e saggista tra i più noti in Italia. Ha lasciato grande segno anche a Livorno, non solo per avervi effettuato l'ultimo straordinario concerto al Teatro Goldoni, appena tre mesi prima della sua scomparsa, nonostante già sofferente, in occasione della stagione lirica organizzata dal Cel (Comitato Estate Livornese). Fu uno dei più grandi esecutori delle opere mascagnane.

GAVAZZI ALESSANDRO (Bologna 1809 - Roma 1899) - Padre barnabita, predicatore e patriota. Nel 1848 prese parte alle agitazioni politiche nella nostra città. Intorno al 1870 fondò la Chiesa Cristiana Libera di via degli Asili che, poi, fu portata avanti dai pastori evangelico battista Vincenzo Notarbolo (v.) e Vincenzo Melodia (v.).

GAVI GIROLAMO (Livorno 23 ottobre 1775 - 4 aprile 1869) - Monsignore. Fu il primo livornese, e il quarto in ordine cronologico, dei vescovi della città. Succedette a Raffaele De Ghantuz Cubbe (v.) e tenne la carica per quasi un trentennio, dal 1840 al 1869. Durante il suo mandato, portò a termine il Seminario (che oggi porta il suo nome), voluto dal suo predecessore, che fu inaugurato nel 1850. Morì a 94 anni tra lo sgomento della cittadinanza e fu sepolto provvisoriamente al Cimitero della Misericordia. Solo il 4 febbraio 1897 la salma fu trasferita in Duomo, dove tuttora giacciono le sue spoglie. Una lapide in suo onore apposta nella casa natale nei pressi della chiesa di S. Giulia ed un'ottima ed espressiva statua scolpita dallo scultore livornese Vincenzo Cerri (v.), a spese di una deputazione di cittadini, che era collocata in Duomo, sono andate distrutte dagli ultimi bombardamenti. Gli successe Giulio Metti (v.). Nel 1872 gli fu dedicata la piazza tra il Convento dei Cappuccini e il borgo omonimo. In precedenza, nel 1858, gli era stata intitolata la cosiddetta "Cappella Gavi" che fu appositamente costruita per essere adibita alle celebrazioni per la Settimana Santa ed al catechismo quando la vicina chiesa dei Padri Cappuccini (intitolata alla Santissima Trinità) si rivelò insufficiente per ospitare tutte le varie funzioni. Detta Cappella funzionò anche da chiesa parrocchiale dal 1943 al 1957 in attesa dei lavori di restauro della Chiesa dei Cappuccini rimasta gravemente danneggiata dagli ultimi eventi bellici. Negli anni '50 fu poi trasformata in sala cinematografica e teatro.

GAZZARRI IDILIO (Volterra (PI) 29 ottobre 1930 - 10 ottobre 2003, di Corrado e Maria Lazzerini) - Esponente politico. Militante prima nel Pci, poi nel Pds e quindi nei Ds, nel 1962 fu tra i fondatori della Sezione sanità dei Ds, poi dedicata al suo nome.

GAZZARRINI TOMMASO (Livorno 16 febbraio 1790 - Firenze 7 febbraio 1853, di Giuseppe e Chiara Orsetti). Pittore. Nacque in via S. Francesco 16. Si formò all'Accademia di Belle Arti di Firenze (ove tornerà in futuro come docente e direttore), ed entrò all'Accademia S. Agata di Roma. Abile pittore esponente del neoclassicismo, ha lasciato grandi quadri in varie chiese. Nel nostro Duomo possiamo ammirarne tuttora ben cinque, tra i quali la *Trasfigurazione di Gesù*, *Giacomo e Giovanni* e la *Traslazione di S. Giulia*. Sull'altare della chiesa di San Benedetto

un suo dipinto raffigura *S. Carlo Borromeo che comunica gli appestati di Milano*, quindi un *Sacro Cuore di Gesù*. Di ispirazione caravaggesca fu invece la tavola raffigurante *San Giovanni Decollato* che fu collocata nel 1853 nella Chiesa di S. Barbara in via Grande, andata distrutta poi dai bombardamenti dell'ultima guerra. Pure distrutti dagli eventi bellici una sua raccolta di quadri che erano conservati al vecchio Museo Civico di piazza Guerrazzi. Acquistò notorietà e fama anche per i grandi ritratti effettuati ai regnanti e alla nobiltà dell'epoca. Fu sepolto in un chiostro di S. Croce a Firenze. Nel 1896 gli è stata dedicata la strada che da piazza della Repubblica conduce a piazza XX Settembre.

GEDÈ DANILO (Livorno 4 novembre 1911 - 4 ottobre 1996) - Pittore. Socio del Gruppo Labronico, si impose sia nella grafica che nella pittura ad olio, specie come ritrattista. Per un periodo di tempo, entrò a far parte del Movimento eaista ideato da Voltolino Fontani (v.). Espose in svariate rassegne regionali e nazionali. Pure il figlio Pier Luigi Gedè (1933-1969) fu un valido pittore, che si dedicò anche all'insegnamento, ma con una produzione artistica ridotta a causa della prematura scomparsa.

GELATI GIOVANNI (Campiglia (LI) 8 agosto 1910 - Livorno 5 aprile 2000, di Luigi e Lida Romboli) - Avvocato. Tra i più noti avvocati del Foro livornese, figura di altissimo profilo professionale ed umano, protagonista di numerosi processi diventati pietre miliari nell'ambito della letteratura giuridica. A Livorno completò gli studi superiori, per poi laurearsi a Pisa in giurisprudenza nel 1932, ad appena 22 anni, iniziando subito la professione forense. Una lunga, lunghissima carriera costellata da grandi soddisfazioni professionali e dalla stima crescente di magistrati e di colleghi. Una propensione particolare per lo studio del diritto, una dialettica perfetta e molte sue arringhe sono state pubblicate su riviste di giurisprudenza e fatte oggetto di studio da parte di chi cominciava a praticare la professione. Esponente repubblicano, nell'immediato dopoguerra fu podestà e sindaco di Coreglia Antelminelli (Lucca), ove era sfollato (su questo particolare periodo ha lasciato un manoscritto autobiografico che la Provincia di Livorno e la Comunità Ebraica hanno pubblicato nel 2008, in copia anastatica, in occasione della Giornata della Memoria col titolo *"Diario di Giovanni Gelati"*). Gran conferenziere, non solo a carattere giuridico, collaborò a riviste e giornali, nonché autore del libro *"Parlare livornese"* (Ed. Bastogi, 1992), una specie di dizionario di parole patrimonio del popolo livornese. Fra i suoi scritti anche cose sfiziose, come la raccolta di aneddoti forensi, piccoli «pezzi» di colore che amava regalare a Natale agli amici. È stato anche esperto di gastronomia: nel 1962 fu tra i fondatori della locale sezione dell'Accademia Italiana della cucina; per anni curò la pubblicazione di ricette per conto del noto ristoratore Sabatini di Firenze, che le utilizzava come strenna natalizia. Ricoprì le cariche di presidente dello Yacht Club e del Rotary Club, oltre a quella di governatore. Nel 2012 è stato insignito alla memoria dallo stato di Israele del riconoscimento di "Giusto fra le Nazioni" con tanto di targa e albero a lui dedicato nel museo Yad Vashem di Gerusalemme. In occasione del «Giorno della Memoria» 2013 è stato pure piantato un ulivo dinanzi alla Sinagoga di Livorno in suo ricordo e di sua moglie Lidia. Nel 2014 gli è stata dedicata una strada del "Nuovo Centro".

GELLI ERO (Livorno 29 ottobre 1924 - 16 luglio 1944, di Angiolo e Lucia Paganucci). Partigiano. Fece parte della 3ª Brigata Garibaldi «Oberdan Chiesa» e fu subito apprezzato tra i compagni di lotta per la sua generosità e temerarietà. Cadde durante un attacco sul Romito inteso a snidare un gruppo di S.S. trincerato nel castello di Sonnino. È ricordato, assieme ad altri otto partigiani, nella seguente lapide del Sacrario del Castellaccio: *«Perché nessuno dimentichi - il prezzo della libertà - X distaccamento "O. Chiesa" - III Brigata "G. Garibaldi" - caddero i partigiani - BIKONAKI FELIX -Pl-18.7.1944 - CANTINI GIUSEPPE 29.9.1944 - GELLI ERO 16.7.1944 - GHERARDI LANCIOTTO 19.7.1944 - GIAMBRUNI VITTORIO 16.9.1944 - MACONI ALBERTO 28.7.1944 - PICCINI ALDO 17.7.1944 - PINI RENATO 13.7.1944 - PIZZI SILVANO 14.7.1944 - 19 luglio 1944 - 19 luglio 1989 - l'Amministrazione Comunale - l'ANPI livornese»*. Nel 1946 gli è stata intitolata la piazza posta tra le vie Duca Cosimo, F. Ozanam, della Giuncaia, S. Lucia e vicolo della Dogana.

GELLI JACOPO (Orbetello (GR) 13 settembre 1858 - Livorno 13 dicembre 1935, di Raffaello e Maddalena Casalini) - Scrittore. Dopo la laurea in lettere, scelse la vita militare e fu colonnello del Regio Esercito di Livorno. Si impose anche come scrittore con testi sulla storia della scherma livornese prima, nazionale e internazionale dopo, ma la sua opera principale fu il "Codice cavalleresco italiano: con il commento, note e massime di giurisprudenza cavalleresca".

GELSINARI WALFREDO (Livorno 30 agosto 1923 - 30 ottobre 1980, di Alfonso e Teresa Tassini) - Commerciante. Titolare di un avviato negozio di riparazione di strumenti meccanici di precisione, divenne in seguito presidente dell'Unione degli Artigiani della Provincia di Livorno.

GEMIGNANI LUIGI (Livorno 1884 - 1922) - Consigliere comunale socialista. Vittima dell'odio fascista, il 2 agosto 1922 fu barbaramente bastonato a sangue e ferito con un colpo di rivoltella da una squadraccia giunta appositamente da Firenze all'interno della propria abitazione di Corso Umberto 16, oggi Corso Amedeo (stessa sorte toccò ai fratelli Gigli (v.) e a Filippo Filippetti, v.). Per le ferite riportate, morì dopo tre giorni di atroci agonie. Assieme a Pietro Gigli, entrambi rappresentanti civili, è ricordato nell'anticamera del Consiglio Comunale con la seguente epigrafe: *«Pietro Gigli e Luigi Gemignani - consiglieri comunali - gli oltraggiati diritti - degli ordinamenti democratici - difesero con la vita - A trentacinque anni dal martirio - la Civica Amministrazione - rende loro commossa onoranza - nel ricordo di tutti i caduti - per la causa della libertà - 1922-1957»*. Nel palazzo municipale è pure ricordato con un busto marmoreo. Nel 1958, gli è stata dedicata la strada che da via P. Donnini conduce a via M. Montefiore.

GEMIGNANI VALMORE (Carrara 1 novembre 1878 - Firenze 1 maggio 1958) - Scultore. Operò principalmente a Firenze ma ha comunque lasciato numerose opere in città. La più importante è la statua in bronzo dedicata a Giovanni Fattori che, nel 2008, fu spostata da Villa Fabbricotti e di nuovo collocata nella sua primitiva sede tra il Cisternino di città e piazza della Repubblica. Altre sue opere, così come di suo fratello Laerte, sono visibili fra le tombe ed i monumenti funebri del cimitero della Cigna, fra le quali una *Pietà* che fu posta in memoria dei caduti italiani. Fu socio del Gruppo Labronico.

GENNAI BELFORTE GIUSEPPA (Livorno 1897 - 1964) - Pittrice. Consorte del comm. Gino Belforte (v.). Autodidatta, fu una valida pittrice ottenendo affermazioni e consensi anche fuori Livorno. Nel dicembre 1961 tenne una personale a Bottega d'Arte.

GENAZZANI LIA (Firenze 19 dicembre 1924 - Auschwitz (Polonia) 31 agosto 1944, di Ruggero e Piera Galletti) - Vittima della Shoah. In suo ricordo il 17 gennaio 2020, Giorno della Memoria, è stata posta davanti alla casa dove viveva in via del Mare una "pietra d'inciampo" con la seguente scritta: *"Qui abitava, LIA GENAZZANI, nata 1924, arrestata 31 dicembre 1943, deportata, Auschwitz, assassinata 31.8.1944"*. Analoga pietra è stata collocata per la madre Piera Galletti (v.)

(27 - continua)

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

IVECO

F.LLI SANTUCCI

VIA S.S.ARNACCIO, 73 - STAGNO (LI) Tel. +39 0586 94.31.98 h24 +39 329 14.19.194

www.fratellisantucci.it - info@fratellisantucci.it

CARROZZERIA

Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™
Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via G. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860 - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.
di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO

CONCESSIONARIA KYMCO YOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it

Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI

Giulianetti e Sian

OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY

GRT RALLY TEAM

Via G. Razzaguta 26 (*zona Scopaia*) - Tel. 0586/503566

AUTOFFICINA
2000
di Plaia Innocenzo & C. snc

a posto
La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

La storia di Livorno attraverso dodici film (e qualche altro pezzetto), dagli antichi romani ai giorni nostri *(6ª parte)*

In mezzo alla guerra a Tirrenia si continuava a lavorare, girando film fuori dal tempo

Quando Livorno divenne... capitale

Renato Rascel e il suo primo film, una commedia surreale con varie canzoni, tuffi nei Fossi, un cast che non ti aspetti e, dietro l'angolo, il matrimonio dei protagonisti

di Marco Sisi

Per il 1942 il regime fascista aveva immaginato di celebrare il ventennale della cosiddetta rivoluzione, ma l'entrata in guerra al fianco della Germania nazista e del Giappone aveva gettato l'Italia in una situazione ben diversa. Sui diversi teatri del conflitto le forze armate dell'Asse stavano subendo sconfitte in rapida successione e ben presto il rumore delle bombe e dei cannoni si sarebbe fatto sentire anche sul nostro territorio, invece di echeggiare da lontano.

Cancellati i programmi di realizzazione della pretenziosa Esposizione (il quartiere romano dell'EUR che avrebbe dovuto accoglierla era invece destinato a trasformarsi per decenni in una città fantasma), anche il cinema, "l'arma più forte" secondo la definizione dello stesso Mussolini, stava facendo i conti con le ristrettezze economiche e di materiali imposte da un'economia di guerra cui l'Italia era costretta già dai tempi delle sanzioni facenti seguito all'espansionismo nel Corno d'Africa. Se Cinecittà si trovava in una situazione leggermente più favorevole essendo dislocata a Roma, gli studi Pisorno producevano pellicole con molta più difficoltà e ricorrendo all'italianissima arte di arrangiarsi. *Pazzo d'amore* (regia di Giacomo Gentilomo, con Renato Rascel, Tina De Mola, Pietro Tordi, Elena Grey, Mario Siletti, Tino Scotti e gruppi vocali in voga all'epoca quali il Trio Capinere e il Quartetto Cetra) ne rappresenta un perfetto esempio. Storia volutamente surreale, a differenza dei film d'amore o di propaganda prodotti negli stabilimenti della via Tuscolana, si piazza al di fuori di ogni riferimento temporale o geografico, aggiungendo ben mascherati spunti satirici che, a rivederli col senno di poi, apparivano anche profetici.

Non per niente l'autore di soggetto e sceneggiatura è Vittorio Metz, firma illustre del *Bertoldo*. La sequenza dei titoli di testa è illuminante: un mappamondo ruota fino a mostrare un'isola che apprendiamo dalla sovrimpressione chiamarsi Rascelia e ha la forma di una figura umana, anzi si può riconoscere la silhouette di Renato Rascel. Accanto c'è un'isola più piccola con quella che immaginiamo essere la capitale, una città chiamata Filippo rappresentata da alcuni secondi di documentario, recuperati chissà come, nei quali è riconoscibile lo skyline di Manhattan con tanto di grattacieli, ma in dissolvenza incrociata vediamo non certo Times Square o Broadway ma, più modestamente, viale Caprera con le Case Pie e l'angolo di via della Venezia, dove il garzone di un laboratorio di pasticceria (è Giuseppe Zucchelli, noto in città anche come "Aquila Nera") sta portando sopra la testa una tavola piena di dolci; alle sue spalle, perfettamente sincronizzato sui suoi passi, Renato (Renato Rascel) allunga la mano e ne ruba un bel po'.

Lui e l'amico Giovannone (Pietro Tordi) sono due vagabondi che vivono di espedienti. Cercano di incassare la ricompensa che il Comune versa a chi salva qualcuno dall'annegamento. Renato dovrebbe quindi buttarsi nei Fossi dagli scali del Ponte di Marmo e l'amico tuffarsi per recuperarlo e portarlo a riva. Invece Giovannone si distrae correndo dietro a una ragazza e il salvataggio viene effettuato da un professionista, che viene portato in trionfo dalla folla nella quale spiccano marinai che indossano ➔

Rascel in viale Caprera mentre ruba le paste. Il garzone di pasticceria è interpretato dall'indimenticato Giuseppe Zucchelli (1900-1981) che tutti in città ricordano come "Aquila nera".

ONDA BLU
AUTOLAVAGGIO
Viale I. Nievo, 126
Livono - Tel 0586.408383
LAVAGGI COMPLETI
a partire da
15 euro
Richiedi la nostra card
dopo 10 lavaggi
1 in OMAGGIO!!
Aperti dal lunedì al venerdì
ore 8.30/12:30 - 15/18
sabato solo al mattino

PIZZERIA 24 GENNAIO
Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

Valerio's
Bakery & Pizza Lab.
PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

il Centro
dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro" diretto da Enrico Dello Sbarba

VELUX
Dierre
ALUK
Infissi in Alluminio - PVC
Carpenteria Metallica
Porte blindate
Sconto in fattura 50% ai sensi art. 16 bis C1 lett. A) e B) Tuir e art. 121 DL 34/2020
Via Cimarosa 106-108-110
Tel. 0586/854725
WathsApp 3792056441
cristianiserramenti@gmail.com
C.R. Cristiani Rossano S.n.c. di Cristiani Fabio e Luca

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 48
Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp:
345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

PANIFICIO
Nencioni
P.zza Matteotti 31- Tel. 0586/803170
Via G. Marradi 105 - Tel. 0586/800390

ARDENZA
divini sapori
VINI SFUSI IN FRANCHISING
Vini
di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

A sinistra: *Tina De Mola che canta* "Cantano i fiori".

A destra: *l'abbraccio finale tra Tina De Mola e Renato Rascel che si uniranno in matrimonio, poche settimane dopo il termine della lavorazione del film.*

uniformi francesi e americane.

I due amici cercano di consolarsi con una bottiglia di vino pescata da Renato, ma all'interno c'è solo un rotolo di carta con le indicazioni per trovare un tesoro. Dagli scali delle Barchette prende quindi il via una rocambolesca avventura durante la quale Renato e Giovannone giungeranno nella città (ricostruita stavolta negli studi Pisorno) dove si aggirano persone che sembrano indossare tutte quante costumi carnevaleschi da due soldi e, a suon di contare i passi, entreranno in un saloon dove si esibisce in *Cantano i fiori* la bella Elena (Tina De Mola), per la quale Renato perderà la testa, e che li seguirà nella ricerca del tesoro, poi si uniranno altri due personaggi, Fred (Carlo Duse) e Milly (anzi, autarchicamente Milli, interpretata da Elena Grey, anzi, Grei), in possesso anch'essi di una copia della mappa, e nel corso di questa impresa i cercatori cresceranno di numero fino a quando il loro cammino, diventato quasi un esodo di dimensioni bibliche, si arresterà sulla spiaggia di Tirrenia dove, nel punto indicato dal manoscritto, troveranno un'automobile con a bordo un individuo che, attraverso un megafono, informerà tutti che le bottiglie contenenti centinaia di mappe erano state messe in giro da lui: un espediente pubblicitario per magnificare le proprietà delle scarpe Pop.

Prevedibile la reazione della folla inferocita. L'ultima scena vede Renato, Elena e Giovannone allontanarsi dai rottami della macchina dell'imbonitore. Non sono diventati ricchi ma Renato ha comunque trovato, con Elena, il suo tesoro. I due attori si sarebbero poi uniti in matrimonio poche settimane dopo la fine della lavorazione del film, durante la quale Rascel chiese (e ottenne) di cambiare il titolo da *Un manoscritto nella bottiglia* a *Pazzo d'amore*, componendo anche la canzone omonima che avrebbe poi cantato assieme al Quartetto Cetra (ancora nella formazione Felice Chiusano-Enrico De Angelis-Tata Giacobetti-Virgilio Savona) e al Trio Capinere.

Da segnalare la presenza come aiuto regista di Mario Monicelli, che iniziò a lavorare nel mondo del cinema proprio a Tirrenia.

In questo film, inoltre, forse perché c'era qualche preoccupazione riguardo alle capacità interpretative del debuttante Renato Rascel, fu deciso di farlo doppiare dal noto livornese Carlo Romano, che fu bravissimo nel cucire addosso al personaggio una voce abbastanza simile a quella autentica di Rascel, evitando quindi che si sentisse la differenza fra le parti parlate e quelle cantate. *Cantano i fiori* e *Pazzo d'amore* ebbero un buon successo e furono pubblicate su disco Fonit a 78 giri.

Altre due scene del film: Rascel e Tordi studiano la mappa e il salvatore professionista portato in trionfo dopo essersi gettato nei Fossi.

Le cronache di Francesco Pera ci parlano di tali Antonia Bremonti e Carolina Cini

Due (scandalose) donne livornesi di metà '700

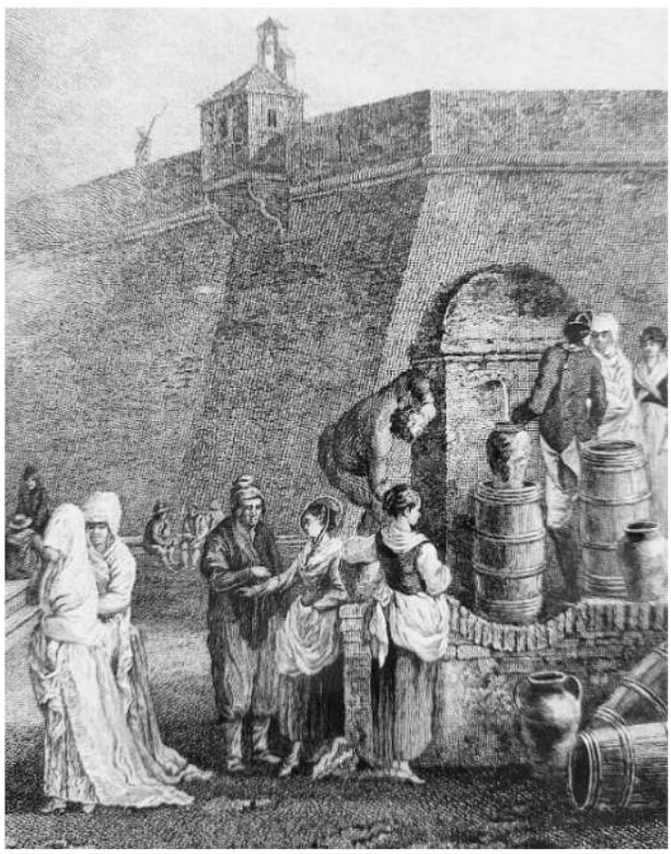
di Giorgio Mandalis

Quella che viene chiamata la "grande storia", come tutti sanno, è stata scritta in prevalenza o da esponenti dei ceti dirigenti o dai vincitori delle guerre, che per di più furono soliti distruggere materialmente le ragioni dei vinti: se potessimo leggere la versione cartaginese delle guerre puniche, come ne uscirebbero Roma e il suo imperialismo mediterraneo? se non fossero state bruciate dai Conventuali le biografie della vita di Francesco di Assisi scritte dagli Spirituali, come apparirebbero oggi l'insegnamento e la personalità del Santo? Purtroppo dobbiamo accontentarci di quello che c'è e congetturare come siano andate realmente le cose aggrappandoci agli indizi sfuggiti agli storiografi ufficiali. Qualcosa di analogo avviene per la cosiddetta "piccola storia", quella quotidiana, che quando assume la forma di una narrazione è spesso declinata al maschile, almeno fino ad anni relativamente recenti. Ecco perché avere notizia di donne che per qualche ragione lasciarono il loro nome scritto nelle cronache dell'epoca può costituire un fatto di grande interesse, anche se a raccontarcelo non furono loro, ma contemporanei maschi che assunsero una prospettiva di osservazione tipicamente maschile. Nelle "Curiosità livornesi" e "Nuove Curiosità Livornesi" che Francesco Pera pubblicò rispettivamente nel 1888 e nel 1899 vengono ricordati fatti di cronaca locale desunti da fonti certe, alcuni dei quali riguardano giovani e belle fanciulle. Mi soffermerò su due storie quasi contemporanee risalenti alla metà del 1700, un'epoca in cui per onorare una donna – come si legge su una lapide all'ingresso del Santuario di Montenero – si diceva che fosse dotata "di senno virile". E uomini apparvero, per ragioni diverse, le protagoniste delle due narrazioni.

Il primo caso riguarda una certa Antonia Bremonti. Il Pera ricava la notizia dall'ordine di esilio trasmesso in data 30 luglio 1751 al governatore di Livorno, marchese Carlo Maria Ginori, da parte della Segreteria dei Presidenti del Consiglio di Reggenza che agivano in nome del granduca Francesco Stefano di Lorena, il quale non viveva a Firenze, bensì a Vienna assieme alla moglie, l'imperatrice Maria Teresa d'Asburgo. Seguono i fatti che motivavano la richiesta.

Di Antonia si legge che a Livorno "non vi è più scandalosa donna" perché "in primo luogo" (quindi è la colpa più grave forse perché esibita in pubblico e senza vergogna) "si fa lecito di andar vestita per la città in abito da uomo, cingendo spada, e facendosi veder spesso a cavallo in tale abito, galoppando per la città". Il Pera commenta in nota, probabilmente senza ironia, che la donna mostrava in tal modo "segni di emancipazione femminile anticipata di circa un secolo e mezzo". Seguono poi altre ragioni a mio giudizio irrilevanti sotto il profilo penale (si potrebbe oggi profilare al massimo la circonvenzione di incapace, ma tutta da dimostrare), riferendo comportamenti di per sé ben poco compatibili con una richiesta di esilio, ma che dovevano turbare i benpensanti, come il fatto che Antonia fosse in amicizia con più persone "e [per]fino con Ebrei".

Comunque, essendo la società anche a Livorno perbenista e un po' bigotta, si viene a sapere che mesi prima aveva spremuto il borsello di un suo giovane spasimante, un turco di nome Alì, e che, essendo l'epoca della Livorno delle Nazioni, Antonia se la faceva da svariati mesi anche con un ricco negoziante greco, tale Emanuele Sifoneo di circa ventiquattro anni. Il



J.-PhHackert - B.A. Duker, dettaglio della darsena dei Quattro Mori, 1778

padre del giovane, Anastasio, notabile della comunità ellenica, aveva fatto il possibile per dissuadere il figlio dal continuare la relazione, ma senza successo. Infatti Antonia si recava alla sua casa, bussando anche a mezzanotte per riconquistare il suo amante, che puntualmente cedeva, donandole anche denaro e due begli abiti. La Segreteria della Reggenza conclude la sua ingiunzione con l'unico argomento che oggi potrebbe assumere una qualche rilevanza processuale, riguardante in realtà non Antonia ma due giovani tedesche al suo servizio che si prostituivano, mestiere antico che avrebbe esercitato anche la loro padrona prima di trovar marito, ma non si evince che la donna le sfruttasse o che traesse beneficio dalla loro attività.

Jakob-Philipp Hackert - Balthasar Anton DunkerA. Duker, veduta del porto di Livorno,1778

Non si sa se o in che misura il marchese Ginori procedette contro l'affascinante e spregiudicata donna, rea di vestirsi da uomo e questo settant'anni prima di Aurore Dupin, la scrittrice francese nota con lo pseudonimo maschile di Georges Sand, passata ingiustamente alla storia per essere stata la prima a preferire questo tipo di abbigliamento. La storia di Antonia Bremonti finisce qui.

Pietro Bernardo Prato (1743-1814), per chi non lo sapesse, è stato un cronachista che dedicò la vita a registrare con scrupolo veritiero nei 63 volumi manoscritti del *Giornale della città e del Porto* tutto quanto accadde a Livorno, giorno dopo giorno, dal 1764 al 1813, compreso il meteo. Veniamo così a conoscere i nomi delle navi che movimentarono la vita portuale e cosa trasportassero, le leggi granducali e i bandi cittadini, i fatti accaduti, gli episodi di vita quotidiana e le storie di personaggi altrimenti ignoti. Ognuno può immaginare quanto sia prezioso per la storia locale consultarne l'opera ed è da qui che Francesco Pera trova materia per raccontare la vicenda di un'altra donna livornese, che si chiama- →

MA.GR.AF
MARMI GRANITI ED AFFINI
Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno
info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it
Tel. 0586 421320

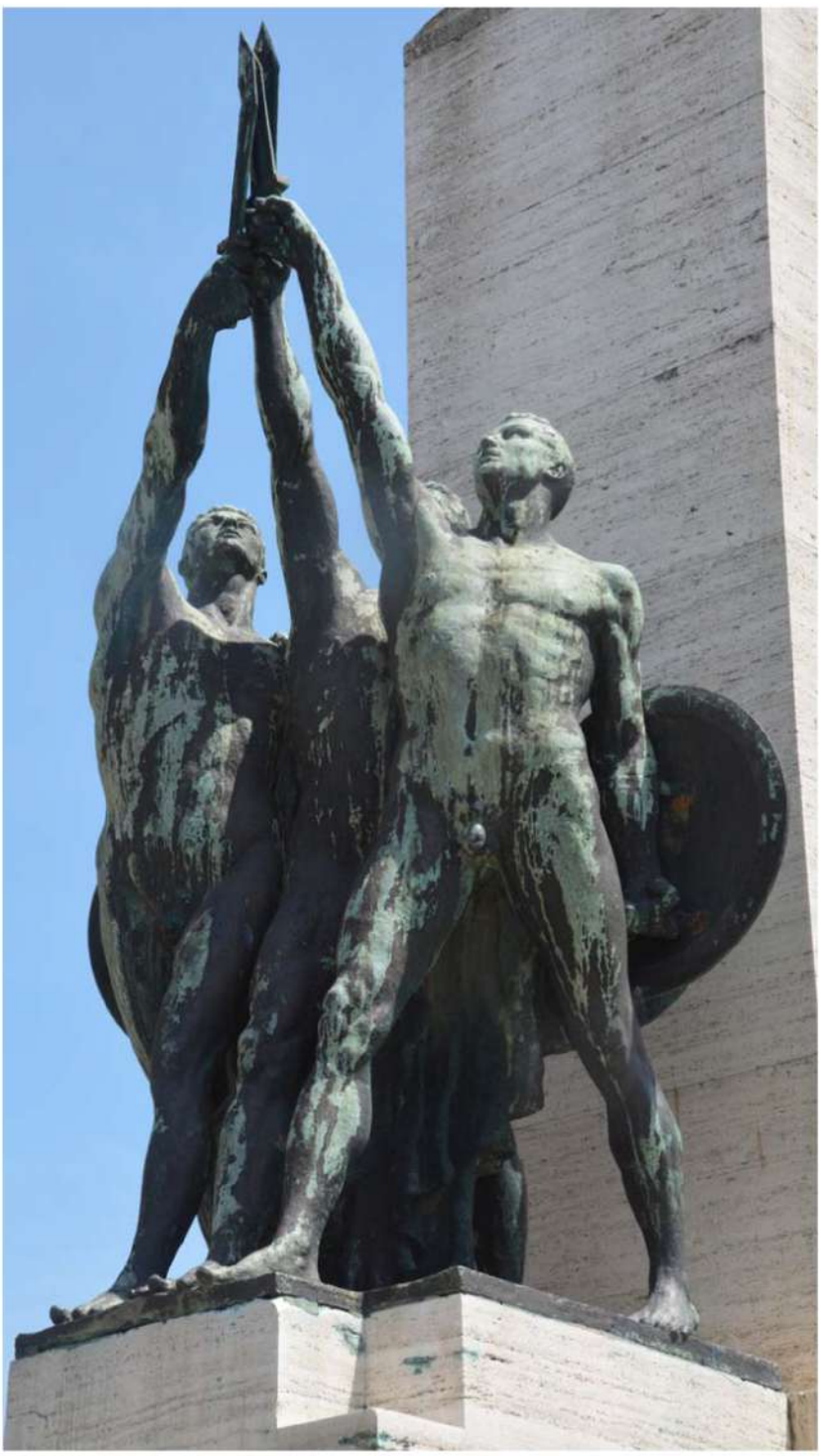
mava Carolina Cini, sposata con un napoletano di nome Niccola de Jennaro.
È esattamente il 15 settembre 1775, un martedì, quando di regola "né si sposa né si parte", divieti entrambi disattesi dalla intraprendente ragazza. Infatti in quel giorno Carolina, vestita da soldato, assieme al suo amante, un tenente della fregata russa La Boemia, si imbarca con l'evidente complicità del capitano prendendo subito il largo. Sembra che l'ufficiale, di cui non sappiamo il nome, fosse riuscito ad ubriacare per bene il marito per poter agire indisturbato. Ma dopo essersi ripreso, il de Jennaro si rese conto dell'accaduto e, andato comprensibilmente su tutte le furie, cercò di ricuperare Carolina. Ottenuto l'ordine scritto di restituzione della maglie, salì su un gozzo armato con dodici uomini che riuscì a raggiungere rapidamente la nave. Era bonaccia e *La Boemia* si era allontanata di poco.
Ma prima di sapere come andò a finire occorre fare un breve flashback e capire le ragioni della fuga amorosa. Don Niccola era di famiglia benestante, ma dovette scappare da Napoli perché accusato di fratricidio. Giunto a Livorno comprò Carolina al padre anticipandogli la somma non irrisoria di centoventi zecchini, che il Cini avrebbe dovuto restituire se l'affare non fosse andato a buon fine. Così la ragazza, venduta appena ventenne dal padre si trovò sposata a un delinquente, per di più geloso e violento che la sottoponeva a sevizie continue.
La notizia della fuga si sparse rapidamente e la punta del molo mediceo, da cui potevano vedersi bene gozzo e fregata, si affollò di curiosi che desideravano sapere come si sarebbe conclusa la storia.
Don Niccola esibì l'ordine di restituzione della moglie al capitano, che però asserì di non sapere niente di donne a bordo e gli consentì di ispezionare la nave. Il meritoriamente cornuto iniziò a chiamare Carolina promettendo perdono e ad invocarla con paroline affettuose, ma non udì risposta né riuscì a scovarla. Così dovette risalire sul gozzo e, imbufalito per la beffa, dovette anche incassare l'umiliazione della "salva di fischi" con cui fu salutato il suo sbarco sul molo.
La vicenda, come si può immaginare, dovette occupare le chiacchiere nelle taverne e nelle piazze per svariati giorni.
Ne nacque persino un motivetto, che il Pera ricorda di aver ascoltato dalle vecchie livornesi quando era ragazzo e che con metrica discutibile recitava così:

Carolina se n'è ita
sulla nave Moscovita
e vestita da granatiere
se l'è presa il tesoriere

L'opera dello scultore Mario Carlesi posta in piazza della Vittoria compie 100 anni

Monumento ai Caduti

di Bitossi Giovanni
Presidente A.N.C.R. Livorno



Monumento ai Caduti: primo piano dell'opera scultorea di Mario Carlesi.

Nel 1921 l'A.N.C. (Associazione Nazionale Combattenti dal 1919 al 1946 e successivamente A.N.C.R. fino ai tempi odierni: Associazione Nazionale Combattenti e Reduci), fu promotrice del Comitato Cittadino che chiamava a raccolta tutti coloro che sentivano di lavorare di comune accordo per la costruzione di un monumento ai Caduti in armi nella difesa della Patria. Memoria di un periodo doloroso della vita nazionale e cittadina, quando i combattenti livornesi presero le armi per l'Onore della Patria. Giovani che fecero il giuramento d'Onore in modo imperituro agli italiani, rispondendo all'appello della Patria ed hanno combattuto aspramente e vinto, con senso del dovere compiuto in mezzo a inauditi sacrifici sui campi di battaglia.

In seno al Comitato Cittadino: il Comitato d'Onore composto da centodue alte cariche dello Stato, dai Presidi militari, Associazioni d'Arme e alte personalità cittadine (tutti i nominativi in possesso A.N.C.R. Livorno), del Comitato d'Onore e Comitato esecutivo maschile composto da tredici personalità e settanta consiglieri, dal Comitato d'Onore Femminile livornese composta da ottanta donne, dal Comitato esecutivo femminile composto da cinquantaquattro donne.

Furono fatti dagli artisti dieci bozzetti "Pro Monumento". La Commissione riunitasi in data 3 gennaio 1922 ritenne meritevoli tre progetti denominati: "Ave Patria", "Le due vedette" e "Il Piave non si passa".

Fu scelto il progetto "Ave Patria" del livornese Mario Carlesi (1890-1968).

Questo quanto scritto dallo scultore nella presentazione alla Commissione del suo bozzetto:

Nel concepire il mio bozzetto per il Monumento ai caduti, mi è sembrato che, più che con una figurazione realistica, ma episodica, del Loro eroismo, Essi venissero meglio glorificati con l'esaltazione dell'Idea che, talvolta offuscata, ma nell'intimo sempre sentita, infiammò e sorresse i veterani del Carso e gli adolescenti del Piave nella prova suprema. Intendi l'Idea della necessità del nostro sacrificio per la grandezza della Patria. Poiché la Vittoria fu certo il coronamento del lungo martirio e dell'infinita sofferenza di tutto un popolo. Ma l'Idea che, nell'alterna vicenda della guerra, sorresse sempre i combattenti, e ci fece perciò degni della Vittoria, fu appunto il sentimento quasi religioso della nostra vanità di fronte all'eterna maestà della Patria.

Questo intesero o presentirono i combattenti, ed è questa ➔

l'Idea che deve essere esaltata, a gloria dei Caduti e ad esempio delle generazioni future. Inspirato a questo concetto il mio lavoro intende perciò glorificare nei Caduti la necessità e la bellezza della morte per la Patria. Esso risulta in due parti, legate armonicamente dal simbolo della Gloria che corona l'Eroismo. Alla base sta un gruppo di Eroi che, per lo spirito che l'informa potrebbe chiamarsi dell'"Offerta Suprema". Dritti e ignudi, quasi a significare la loro rinuncia a ogni bene terreno, gli Eroi sembrano vivere già una vita più che umana, nella luce raggiante dell'Eternità. Le braccia alzate brandiscono la corta daga romana, in atto di saluto e di giuramento; gli occhi morituri, già pieni d'infinito, specchiano forse lontano visioni di grandezza e di Gloria. E nel loro spirito se non sulle loro labbra è il saluto latino, non più al Cesare efimero, ma alla Deità Eterna e onnipresente: Ave Patria! In alto, sopra di essi, dritta sulla nuda colonna quadrata, la bianca e alata Vittoria reca tra le braccia i fasci del lauro trionfale. - Mario Carlesi

Le iscrizioni nel monumento sotto il gruppo degli Eroi furono dettate da Francesco Guerri. Quelli nella parte posteriore, sotto la corona dei mutilati e combattenti da Giovanni Marradi. Attorno al basamento: *SVLLA TERRA SACRA DEL CARSO - AD INIZIATIVA DEI COMBATTENTI – COL BRONZO TOLTO AL NEMICO – PER SOTTOSCRIZIONE CITTADINA.*

"Parla l'Eletto fra gli eroi:- Oh voi // fratelli nella

La firma di Costanzo Ciano sulla pergamena

"Il giorno dieci del mese di giugno 1923, auspice l'Associazione Nazionale dei Combattenti Sezione di Livorno, innanzi a sé Costanzo Ciano rappresentante il Governo rinnovatore presieduto da Benito Mussolini, alle Autorità civili, militari e religiose, al popolo, si iniziavano, sopra la terra devotamente raccolta sul Carso insanguinato, i lavori per erigere il monumento agli eroici soldati Livornesi caduti per fare più grande, più rispettata la Patria, per dare alla Italia Madre i suoi naturali confini sulle alpi e sui mari".

Questo lo scritto impresso sulla pergamena, opera del combattente Gino Balzano, il cui testo fu dettato da Giovanni Targioni Tozzetti, che è raccolta in un astuccio zincato posto nelle fondamenta del Monumento ai Caduti dopo la firma di Costanzo Ciano, delle Autorità civili e militari presenti e della presidenza del Comitato d'Onore.

Farmacia Le Sorgenti
Dott. Taglierani
Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200
farmacia.lesorgenti@virgilio.it

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

← *vita e nella morte, // benedite con me la cieca sorte. / / Tutti pugnammo nella giusta guerra, // tutti cademmo per la nostra terra, // tutti ci ha coronati la vittoria... // Oh mamma, io non son morto... io son la Gloria"*. - Giovanni Targioni Tozzetti.

La prima pietra posta sopra la terra benedetta dal sangue dei nostri martiri, che i mutilati si erano recati a raccogliere in pio pellegrinaggio sulle roccio-se vette del Carso. Terra dei luoghi in cui più aspre e gloriose si combatterono le battaglie della nostra Guerra. Terra italiana purificata dell'onta nemica col sangue migliore dei nostri fratelli, riconsacrata dal sacrificio di innumerevoli Eroi. Il monumento fu inaugurato il 15 giugno del 1924 alla presenza dei sovrani d'Italia.

La scheda

Il momumento si compone di un alto basamento gradonato in travertino su cui, in primo piano, poggia un gruppo scultoreo in bronzo, mentre in secondo piano posta su un cippo più alto vi è un'altra statua marmorea. Sul retro del cippo vi è una corona d'alloro chiusa da un elmetto; su tutte le facce del basamento sono presenti delle iscrizioni. Nel secondo gradone del basamento, sulla faccia principale, è presente una placchetta in bronzo con un basso rilievo rappresentante una processione funebre (?) *(dalla scheda del Catalogo Generale dei Beni Culturali)*

In seguito, fu forgiata la medaglia commemorativa *"Ave Patria"*, incisa dallo stesso Mario Carlesi, medaglia oggi rarissima.

L'autore

CARLESI MARIO (Livorno 1890 - Lucca 1968) - Si formò all'Istituto di Belle Arti di Lucca sotto la guida dello scultore Arnaldo Fazzi. Grazie a delle borse premio ebbe poi la possibilità di viaggiare a Venezia, Roma e Pompei e formarsi ulteriormente con la visione delle più grandi opere italiane, specie quelle di Michelangiolo. Operò in numerose città italiane. A Livorno, oltre che al Monumento ai caduti per la patria (1922-1924) di piazza della Vittoria, fu pure autore del busto a Dario Cassuto, posto all'interno del Tribunale, e quello in terracotta raffigurante il pittore Benvenuto Benvenuti, collocato al Museo Fattori. Fu socio del Gruppo Labronico.

LOCANDA DEL GUSTO
Bar · Pizza · Cucina
DELIVERY & TAKEAWAY
+39 392 1277 623
VIA ENRIQUES, 60

All'Acquario di Livorno interessante incontro sulla progettazione e realizzazione di impianti di riforestazione ecosostenibile di Posidonia

Le radici del mare

di Valentina Ferrucci

Si è tenuta nella splendida location della Sala del Relitto dell'Acquario di Livorno la presentazione del video "The Roots of the Sea" sulla progettazione e realizzazione di impianti di riforestazione ecosostenibile di praterie di Posidonia oceanica, realizzato da Simone Ducci (Tourism in Tuscany).

Nelle attività di ricerca per la tutela dell'ecosistema marino, ASA ha ideato e realizzato una rete completamente biodegradabile, utile alla riforestazione delle talee di Posidonia oceanica sul fondo del mare in alcune zone del mare dell'Isola d'Elba.

Il lavoro è frutto di una ricerca congiunta tra ASA, Acquario di Livorno e Università di Pisa che ha visto nel tempo unirsi al teamISPRA, l'Università di Siena e l'azienda tessile di alta moda Coatyarn, nella produzione del tessuto servito per la produzione della rete di pascimento della pianta.

Individuata la struttura resistente, la sfida è stata quella di sostituire le reti in materiale plastico con biopolimeri in grado di decomporsi naturalmente in acqua mare. Dopo 4 anni di sperimentazione in mare, presso l'Acquario di Livorno e nei laboratori di ingegneria chimica si è finalmente individuata una coppia di materiali utilizzabili per questo fine. E' a questo punto che è entrata in campo l'azienda Coatyarn che, rivestendo un filo di fibra di vetro con PBSA, è riuscita a estrudere e poi magliare la rete. Oggi è così disponibile per tutti gli interventi di ripristino e ricucitura sui fondali marini, un modello applicativo e un materiale altamente innovativo e performante da tenere presente ogniqualvolta sia necessario intervenire sul fondo del mare ad esempio nelle operazioni di posa di cavi e condotte sottomarine.

La presentazione del video "The Roots of the Sea" e foto di gruppo degli intervenuti: da sin. Camillo Palermo (Asa), *Maurizia Seggiani* (Università di Pisa), *Isabella Buttino (Ispra), Letizia Marsili* (Università di Siena), *Francesco Cinelli* (Professore esperto posidonia) *e Giovanni Raimondi* (Acquario di Livorno).

Alla conferenza hanno partecipato il Sindaco di Livorno Luca Salvetti, i vertici di ASA SpA, Costa Edutainment S.p.A., Autorità Idrica Toscana, l'esperto di Posidonia oceanica Professor Francesco Cinelli, e ancora i rappresentanti delle Università di Pisa, di Siena, ISPRA,Legambiente, l'azienda tessile Coatyarn ed il regista Simone Ducci: è stata l'occasione di incontro e confronto sui temi ambientali marini, oltre che su temi attuale come la siccità, l'emergenza idrica e la desalinizzazione.

L'incontro tenutosi all'Acquario di Livorno è stato anche l'occasione per ricordare i lavori in corso del dissalatore elbano di Mola, e soprattutto per affrontare il tema della dissalazione di così grande importanza per la messa in sicurezza delle zone costiere e delle isole in tutto il territorio nazionale

Un evento che ha portato avanti i temi di rispetto e tutela dell'ambiente, in particolare quello marino, tanto attuali e rilevanti per conservare e preservare la più grande ricchezza che si chiama terra.

Il murale realizzato dagli artisti Diamond e Solo che avvolge la cabina Enel sul Viale Boccaccio

'Sirvana', *speranza verde*

di Annalisa Gemmi

L'Opera "Sirvana" che è stata curata dall'associazione "Uovo alla Pop", con il sostegno di Castagneto Banca 1910 fa parte del progetto "Speranza Verde", partito nel 2022 con la realizzazione di tre murali creati dallo street artist Oniro lungo la Via Aurelia, partendo da Donoratico, proseguendo per San Vincenzo e arrivando infine a Venturina Terme. L'obbiettivo del progetto è nato per porre l'attenzione verso tematiche che ci stanno molto a cuore, e affinché, attraverso l'arte si possano far nascere delle forti riflessioni sul cambiamento climatico e sulla salvaguardia del nostro pianeta. Arte come filo conduttore di una eco che deve scuoterci da dentro per svegliarci dalle forti incertezze future.

La trilogia artistica del 2022 creata da Oniro trova quindi il suo proseguimento nella grande arteria di via Aurelia, definita come anello di congiunzione, con gli street artist Diamond e Oslo, che hanno realizzato un suggestivo murale che si sviluppa su tutte le facciate di una cabina Enel. "Sirvana", la Grande Madre Terra, un titolo imponente, forte ma allo stesso tempo rassicurante per un futuro che a volte appare poco chiaro e preoccupante. Tra i palazzi e l'asfalto l'opera dei due artisti romani cattura lo sguardo portandoci quasi in un mondo idilliaco, soprannaturale, fatto di beatitudine, solarità, spontaneità e grande serenità. "Sirvana", libera nel suo ambiente naturale, finalmente in armonia con un pianeta futuro: sano, rigoglioso, rigenerato è felice, danza spensierata in un'estasi, data dalla musica che ascolta e suona. La colorazione è stata ispirata a Poison Ivy (personaggio comprimario di Batman, fortemente legato al tema della natura e della vegetazione).

Sirvana, un po' musica, Nirvana, un po' indiana, silvana, un po' romana e un po' livornese!

Il murale 'Sirvana' sul viale Boccaccio. Foto Francesco Luongo

U.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

ARDENZA
divini sapori
Vini
di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

AmodoTuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemøn

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004
pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFE' Store
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI PUBBLICITÀ

CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

LA PROPOSTA DI UN NOSTRO LETTORE

Il defibrillatore in ogni condominio che diventi obbligatorio

Con l'ex primario di Cardiologia parliamo delle problematiche sul territori

UMBERTO BALDINI:

"Il cuore dei livornesi è in buone mani"

L'importanza della prevenzione e di un adeguato stile di vita

di Bruno Damari

Per un quarto di secolo ha curato e controllato il cuore dei cittadini e per sei anni anche in qualità di primario "effe-effe", ovvero facente funzioni, del reparto di Cardiologia dell'Ospedale di Livorno, attività che ha lasciato nel dicembre 2021 per dedicarsi alla libera professione. Tra l'altro, nel 2003 è stato fondatore e direttore di "LivornoCuore", il convegno di rilievo nazionale che ogni anno si svolge nella nostra città per aggiornare non solo i cardiologi ma anche gli internisti [illegible] tà diagnostiche e terapeutiche in tema di cardiopatia ischemica, ipertensione arteriosa, insufficienza cardiaca, dislipidemie, innovazioni terapeutiche ecc., convegno che il prossimo ottobre spegnerà le 20 candeline.

Ci riferiamo al dottor Umberto Baldini che fin da piccolo voleva fare il medico, anzi il cardiologo. Nato l'11 agosto 1958 nel quartiere di S. Jacopo, a due passi dal mare e dalla Terrazza Mascagni, precisamente in via Forte dei Cavalleggeri, figlio unico di padre impiegato e madre casalinga, dopo il diploma al Liceo Ginnasio Niccolini-Guerrazzi, si iscrisse [illegible]

Il dottor Umberto Baldini in uno dei suoi studi cittadini

Il titolo dell'intervista al Dott. Umberto Baldini dello scorso numero di maggio cui il nostro lettore ha fatto riferimento.

Spett.le Redazione

sono un fedele, anzi fedelissimo, lettore della Vs. rivista e mi devo complimentare con tutta i componenti per l'ottimo lavoro che state facendo, con articoli e servizi sulla nostra amata Livorno che trovo sempre interessanti.

Nell'ultimo numero di Maggio ho particolarmente apprezzato l'intervista che il dottore Umberto Baldini ha rilasciato al Vs. Bruno Damari. Tra i tanti consigli che l'ex primario della nostra Cardiologia ha elencato e sull'importanza della prevenzione e di un adeguato stile di vita per far sì che il nostro cuore non ci procuri degli inaspettati guai, ad un certo punto, su precisa domanda, ha affermato che ci vorrebbe una maggiore e capillare diffusione per quanto riguarda i defibrillatori. Addirittura consiglierebbe l'installazione dell'apparecchio salvavita in ogni condominio. Sono perfettamente d'accordo.

Tra l'altro, mentre ne parlavo con i miei vicini di casa, ho letto sul *Tirreno* la notizia di quel pensionato, ex ufficiale della capitaneria di porto, che, colto da infarto, è stato salvato proprio dall'utilizzo del defibrillatore, grazie al pronto intervento del dott. Scalabrella, dato che l'arresto cardiaco è avvenuto proprio davanti alla sua farmacia di via de Larderel.

Così, ho prontamente chiamato il mio amministratore affinché si faccia promotore dell'installazione di un defibrillatore all'interno del nostro palazzo, tanto più che il costo del dispositivo non supera i mille euro che, suddivisi con i vari condomini, diventa una cifra accessibile a tutti. Certo, occorre poi che qualcuno sia in grado di utilizzare tale apparecchio. Il Dottor Baldini ci informa che ci sono appositi corsi in vari presidi medici e quindi ritengo che sia una cosa attuabile. Con un po' di buona volontà e spirito di iniziativa, insomma, nel caso di trovarsi davanti ad una personata infartuata, con un pronto intervento se ne potrebbe salvare la vita. Un argomento che penso possa interessare tutti quanti e mi auguro anzi che tale installazione diventi obbligatoria per legge, soprattutto nei condomini di media-alta densità di popolazione.

Grazie per lo spazio e ancora complimenti per la Vostra, e nostra, bella rivista.

Mario Pratesi

MARCELLO FARALLI è stato premiato lo scorso mese a Firenze con una targa per i suoi 40 anni di iscrizione all'Albo dei giornalisti-pubblicisti.

All'amico Marcello, che da svariati anni collabora con il nostro mensile, con una "penna" sempre brillante e precisa, i più fervidi complimenti da parte di tutta la redazione di LIVORNOnonstop.

Nella foto: *il momento della premiazione di Marcello Faralli con a fianco il presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Firenze, Giampaolo Marchini, e la consigliera segretaria Silvia Motroni.*

colpo d'occhio!

Decisamente buona la recente iniziativa del Comune, nell'ambito del "Progetto blu", di sostituire la cartellonistica turistica di tutto il lungomare, dalla Bellana fino a Quercianella. Sono stati tolti circa 50 pali, ormai logori e danneggiati, quasi illeggibili. A loro posto ora fanno bella figura dei moderni cartelli con informazioni anche naturalistiche dell'ambiente, approfondibili attraverso l'utilizzo del QR Code, ovvero il codice a barre bidimensionale, composto da moduli neri disposti all'interno di uno schema bianco di forma quadrata, facilmente leggibile attraverso la scansione da cellulare. Sono state apposte anche nuove diciture come arenile e badrock, eliminando di fatto spiaggia (ad eccezione di quella del "Sale") per scelta tecnica, in linea con l'aspetto normativo e legislativo del Demanio Marittimo. Però, in questo contesto, stona ancor più il vecchio e logoro pannello, sempre in tema turistico, lungo la passeggiata sul viale Italia. È quello delle "Baracchine Lungomare", posizionato all'altezza del frequentatissimo Acquario, che è praticamente illeggibile, "mangiato" dal sole, nonché deturpato dalle solite scritte vandaliche. Tra l'altro è un cartello che non ha più senso dopo l'abbattimento della prima baracchina e il rimanente scheletro di altre. In ogni caso, è uno schiaffo al decoro della città. Gli addetti ai lavori sono pregati di provvedere alla (pronta) sostituzione e/o eliminazione.

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

Cantina Senese
Osteria - Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Antonio Bacchelli - Posto tra la Multisala The Space e il magazzino Leroy Merlin. Vuole ricordare il grande pianista livornese di valore internazionale, nato il 7 ottobre 1944 e scomparso in un incidente stradale nel 1986, insieme ad due suoi allievi, di ritorno da un concerto.

Via dei Cappottai - Così fu chiamata l'attuale via Montegrappa, poiché qui si trovavano alcuni negozi di confezioni e, dato che i confezionatori erano di origini di Prato, si chiamò anche via dei Pratesi. All'inizio del 1900 prese nome di Via dei Materrasai.

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 Chi è stato il successore di Nicola Badaloni come Sindaco di Livorno?

A ☐ Furio Diaz
B ☐ Bino Raugi
C ☐ Alì Nannipieri

2 In quale attività commerciale era nota la famiglia Fabbricotti?

A ☐ Coralli
B ☐ Trasporti
C ☐ Marmi

3 Qual'è l'attuale nome della Chiesa di Crocetta?

A ☐ S. Ferdinando
B ☐ S. Giovanni
C ☐ S. Andrea

4 Quale personaggio lasciò alla Biblioteca Labronica la ricca libreria di opere matematiche?

A ☐ Giovanni M. Lavagna
B ☐ Piero Bastogi
C ☐ Bernardo Prato

5 Dove era collocata la Barriera Maremmana?

A ☐ Piazza L. Orlando
B ☐ Piazza Roma
C ☐ Piazza F. Ferrucci

6 In quale anno la cantante Nada ha vinto il Festival di Sanremo?

A ☐ 1979
B ☐ 1987
C ☐ 1971

7 ...e quanti anni aveva?

A ☐ 22
B ☐ 18
C ☐ 20

8 In quale villa ha sede il Museo Provinciale di Storia Naturale?

A ☐ Fabbricotti
B ☐ Henderson
C ☐ del Presidente

9 Dove è posta la Cappella di San Michele?

A ☐ Borgo Cappuccini
B ☐ Via di Montenero
C ☐ Via Roma

10 In quale anno fu innalzato il Palazzo dei Gesuiti in via del Platano?

A ☐ 1929
B ☐ 1856
C ☐ 1888

11 Per quale professione è ricordato Giulio Anzilotti cui è dedicata una via a Colline?

A ☐ Scrittore
B ☐ Medico
C ☐ Patriota

12 In quale di queste squadre non ha giocato Cristiano Lucarelli?

A ☐ Atalanta
B ☐ Valencia
C ☐ Bari

RISPOSTE: 1 (B), 2 (C), 3 (A), 4 (A), 5 (B), 6 (C), 7 (B), 8 (B), 9 (A), 10 (A), 11 (B), 12 (C)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**

Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

IL TORRONE

LIVORNO REAGISCE ALLE ESTERNAZIONI DI BANDECCHI CON UNA COMPOSTA

ALZATA DI SPUTI

ESEMPLARE LA BACCHETTATA DEL M.° SARDELLI AL PRESIDENTE DELA TERNANA e.s.m.p.

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 47

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ○ ○

Cara, vecchia Livorno

SCATTI D'AUTORE

Titolo: "Il tramonto che incontra la sera" - Fotografia: Simone Lanari
Foto scattata con: Drone DJI Mavic Mini 2

F.LLI COLÒ

YOUR PRODUCTS OUR PASSION

fratellicolo.it

Livorno mensile

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Centro, Venezia, Fabbricotti

Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Gioielleria Galleni jewelslab
v. Grande 145 - 3391312907
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Ristorante Cantina Senese
b.go Cappuccini 95 - 0586890239
Ale Pizza
v.le Caprera 5/7 - 0586375118
Antichità 'Il Quadrifoglio'
v. E. Mayer 63 - 0586883544
Labronica Viaggi
c. Amedeo 62 - 058642676
Cambio Oro
c. Amedeo 204 - 0586210612
Origine Vini
c. Amedeo 218 - 0586-885119
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
Arca - v. Marradi 52 - 0586808316
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
Erboristerie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
v. Marradi 215 0586888545
sc. Saffi 37 0586377846
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Marradi 97 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Macelleria Di Batte
v.le Mameli 85/87 - 0586808014
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Lady S. di Cundari Stefania
v. Montebello 48 - 3396717626
Bar B52 2-0
v. Crispi 58/60 - 3380517421
Pasticceria Verdi
v. Verdi 36/38 0586899148
Bar Folletto
sc. D'Azeglio 6 - 0586950202
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Enrico Fiorillo
c.so Mazzini 247 - 0586806437
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
KD Immobiliare Real Estate
p. Benamozegh 17 (5° p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Atelier del Fiore di Sharbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
La Nicchia dei Golosi
v.le della libertà 7/A- 3287230349
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431
AVIS Comunale Livorno
v.le Carducci 16 – 0586444111

Mercato - P.zza XX Settembre

Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Macelleria Palandri Mauro
M. C.le, Banco 41
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586829845
Antica Torteria al Mercato da Gagarin
v. del Cardinale 24 - 0586884086
Bar "Il Barroccino"
p.za Cavallotti 12
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423

Garibaldi, Sorgenti, Aurelia

Centro Libri
v. Garibaldi 4 - 0586886609
Panificio Valerio's
v. Garibaldi 9 - 3404893125
Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Labrolens Laboratorio Ottico
p.za Garibaldi 7 - 0586898756
Mavelleria da Vero
v. Garibaldi 154 - 0586880034
Danoro
scali del Pontino 9 - 0586219234
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 48 - 0586889111
Giusti Oreficeria
v. Solferino 91 - 0586887616
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Abbigliamento AM Moda
v. B. Prato 2/4 - 3703732347
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Parafarmacia Sanitaria Dott. Mazzacca
v. Prov. Pisana - 0586320997
Locanda del Gusto
v. Enriques 60 - 3921277623
Intergomma
via Ugione 9 - 0586427053

Stazione/Porta a Terra/Parco Levante

Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
M.A.G.R.A.F.
v.le U. Foscolo 73 - 0586421320
Il Chiosco Livorno
C.comm. Fonti del Corallo
Riccardo Corredi Livorno
Parco Levante accanto McDonald's - 05868513700
Autolavaggio Onda Blu
v. I. Nievo 126 - 0586408383

Viale Italia - Antignano

Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
La Baracchina Azzurra
v.le A. Vespucci - 0586953084
Ristorante Cusin del Mar
v. del Littorale 164 - 3385093300

Centro Comm. Marilia/Banditella

Caciaia in Banditella - 0586692046
Farmacia Banditella - 0586502800
Promenade Boutique - 0586581751
Macelleria Niccolini - 0586501000
Ottica Giachi - 0586581733
Tabacch./Edicola Rolle - 0586509608

Ardenza, Collinaia, Montenero

Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Ardenza Vini
v. dell'Ardenza 117 - 3473061118
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Ottica Mondolfi
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Maico Apparecchi Acustici
v. Mondolfi 13 339-3948081
Chalet della Rotonda
p.le C.A. Ciampi - 3495423349
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Panificio Pancaldo
v. di Popogna, 295 - 0586502536
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti Montenero- 0586579021

Leccia, Salviano, Coteto

Chalet dei Fiori
p.za D. Chiesa 65 - 0586855519
Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Salviano Carni
v. di Salviano 519 - 0586851575
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
Bau Bau Settete
v. Cimarosa 21 - 0586371895
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Baroni Vernici
v.le Petrarca 22 - 0586855457

Appena fuori Livorno

Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204
Pranoterapia & Massaggi Luca Paone
v. K. Marx 12, Stagno - 333.3564081
Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Inquadra il QR e scegli il distributore più vicino a te.

Che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 45, è ***via Luigi Cherubini*** posta tra il viale Alfieri e il viale del Risorgimento.

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · AUDI · MERCEDES · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

ATE · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA